ANNO XXX. Martedì 9 Gennaio 1877 N. 8.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami o cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma, 8 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Il *Moniteur* di Parigi seguita a far le meraviglie del contegno della Porta, di fronte alle proposte eque, moderate, non lesive dell'indipendenza, della dignità e dell'integrità dell'impero ottomano, che l'Europa ha presentato alla Conferenza. Il *Moniteur* s'adopera a indorar la pillola che il sultano e i suoi consiglieri non vogliono inghiottire. La Bulgaria dovrà essere occupata, *forse*, da truppe speciali, ma queste truppe non saranno straniere. Una Commissione internazionale di riscontro dovrà essere istituita, sì, ma il suo mandato durerà soltanto un anno e non avrà quindi nessun carattere di permanenza e di ingerenza continua e irriverente negli affari ottomani. Lo stesso *Moniteur* ama credere e far credere che la Conferenza si riunirà ancora parecchie volte prima che i plenipotenziari si decidano a rompere le relazioni diplomatiche colla Porta.

Le notizie che da Costantinopoli riceve la *Corrispondenza politica* di Vienna, o che il telegrafo ci trasmette, non sono così ottimiste. Le trattative fra i sei plenipotenziari e i delegati turchi proseguono, ma finora senza nessun risultato positivo. Ferma la Porta sul suo rifiuto di discutere il programma della Conferenza, anche modificato come lo fu in questi giorni. Fermi del pari i rappresentanti delle potenze nel loro rifiuto di discutere le controproposte turche, equivalenti alla negazione del programma suindicato. Probabile dunque la fine di questa Conferenza improduttiva, e se si avrà un ultima riunione, sarà per consegnare un intimazione alla Porta.

Notizie da Costantinopoli, in data di ieri, e pubblicate nei giornali di Vienna, ci dicono che nella riunione della Conferenza d'oggi i plenipotenziari dichiareranno alla Porta che ogni ulteriore concessione è impossibile. Questa decisione sarebbe stata presa ieri in casa del generale Ignatieff.

Aspettiamo dunque il risultato di quest'altra riunione che dovrebbe essere decisa. Dispacci posteriori da Costantinopoli, mentre confermano che oggi i plenipotenziari presenteranno una nota, che sarà come un *ultimatum* dell'Europa, e accorderanno un paio di giorni alla Porta per dare una risposta, lasciano sperare che la Porta cederà, specialmente sul punto che concerne la Commissione internazionale di riscontro.

È già stata annunziata la partenza prossima di Sadyk-pascià per Costantinopoli, e la dichiarazione fatta da questo diplomatico di mettersi a disposizione del sultano in queste critiche circostanze. Il corrispondente parigino del *Times* telegrafa a questo giornale che la nomina di Sadyk-pascià a ministro degli esteri è imminente.

I preparativi militari si fanno intanto dappertutto. I giornali inglesi dicono che l'Austria ha chiamato sotto le bandiere le riserve della Boemia e di altre provincie. L'esercito russo del Pruth riceve continui rinforzi, e gli ufficiali esprimono la speranza di poter entrare nella Moldavia il primo giorno dell'anno russo, che corrisponde al 13 gennaio.

Da Cettigne scrivono ai giornali di Vienna che l'esercito del Montenegro si prepara a nuove lotte. Tutti gli uomini non ancora soldati sono inscritti sopra quadri suppletivi, e si distribuirono loro delle armi. Gl'insorti dell'Erzegovina sono egualmente riordinati. Peko Paulovitch è stato chiamato a Cettigne a questo scopo. Non si crede punto alle probabilità che dall'armistizio possa risultare un componimento pacifico.

LE ELEZIONI DI IERI

Gli elettori hanno dimostrato con le elezioni di ieri un salutare ravvedimento. La calma ponderazione delle condizioni d'Italia, il sentimento de' pericoli, a cui è esposta la libertà, i dissidii del ministero hanno inspirato ad essi il coraggio di resistere vigorosamente alle pressioni de' prefetti ed alle intimazioni delle altre autorità.

Non vogliamo dare a' risultati delle elezioni di ieri più importanza che non abbiano, ma importanza ne hanno e speriamo lo riconosceranno anche i ministri e ci rifletteranno.

Non si governa un grande Stato con le promesse splendide fatte col segreto intendimento di non mantenerle, non lo si governa con le accuse più violenti, con gli atti più arbitrari, con l'inerzia più scoraggiante.

L'ora della resipiscenza non si fa aspettare e, se l'onor. Depretis non ci pensa, provvedendo a dare al ministero un indirizzo più regolare, più ordinato, più da uomini di governo che da uomini di partito, metterà sè e il paese in grande impiccio.

Le elezioni di ieri sono un segno dei tempi. Esse rivelano come la coscienza pubblica siasi ridestata e come un salutare cambiamento si venga preparando nell'opinione del paese.

Non era supponibile che l'Italia volesse tutto d'un tratto ripudiare que'suoi figli che più valorosamente pugnarono per lei e meglio ne rappresentano il senno politico e la coltura.

Il ministero, dando ascolto alla passione più che all'alto interesse politico, ha con ogni sforzo lavorato per escludere i suoi avversari dalla Camera. E vi è riuscito; ma la nazione considerò l'esclusione di molti di essi come effetto d'una sorpresa e studiò le arti sottili adoperate e le promesse fatte e gl'impegni assunti verso gli elettori, pur di raggiungere il suo intento.

Che ne è scaturito? Una maggioranza enorme, ma senza vincoli politici, senza esperienza, senza opposizione. Potrebbe il ministero vantarsi di sentirsi più forte con questa Camera che non con la Camera anteriore? Sarebbe mai più sicuro della presente maggioranza che non della precedente? E che ci ha guadagnato la Camera di forza, di autorità, di prestigio?

Gli elettori rinsaviscono. Noi non ci facciamo delle illusioni, non essendo tanto inesperti da credere ad un subitaneo mutamento della pubblica opinione. Ma il contegno del ministero, i suoi atti, le sue circolari, la sua intrinseca debolezza producono poco a poco i loro frutti, e l'Italia si accorge dell'errore commesso condannando all'ostracismo coloro che ognora l'hanno servita con affetto e illustrata coll'ingegno.

E l'ha dimostrato ieri; ogni sincero patriota deve trarne buon augurio per le altre prossime elezioni. Ed il ministero, se fosse inspirato da sentimenti di governo anzichè di partito, non dovrebbe esser l'ultimo a compiacersene, perocchè al suo decoro giova che nella Camera seggano, amici o avversari, quelli, i quali possono recare nelle discussioni l'autorità della loro parola e della loro esperienza. Egli non avrebbe d'altronde a temere che la sua maggioranza possa venirgli meno per l'elezione di alcuni candidati di opposizione. Dovrebbe anzi credere che la presenza di questi valga a stringer viemeglio il fascio de' suoi amici e ad assopirne i malumori che vi serpeggiano.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Le forze della Turchia

L'*Allgemeine Zeitung* di Augusta reca una lunga lettera da Rustchuk, di cui riferiamo i passi seguenti:

« Fintantochè Midhat-pascià rimane al governo, non si può pensare ad una tendenza più conciliante verso la Russia. La sua dimissione e la *conditio sine qua non* onde ottenere un accordo, per quanto provvisorio. Si capisce che anche i russi abbiano perduto il gusto per una campagna d'inverno nei loro accantonamenti bessarabici. La loro pieghevolezza non lascierà nulla a desiderare, almeno finchè l'immenso fossato da fortezza della Bulgaria, ch'è il Danubio, non sia coperto da un denso strato di ghiaccio. Da tre giorni sembra che vi sia molta probabilità che ciò avvenga presto. Con un tempo chiaro ed un vento di nord-ovest gela fortemente e la temperatura cade la notte ad 8 gradi *Réaumur*; essa può cadere ad ogni momento sino a 18, ed allora in una settimana è costruito il ponte cristallino. La neve manca interamente dal mese di ottobre. Del resto non si deve trascurare che, avuto riguardo alle linee ferroviarie già compiute dalla Valacchia e ad alcune buone strade maestre, una campagna d'inverno ha la preferenza ad una campagna in qualunque altra stagione, e ciò per due motivi principali. In primo luogo, col gelo cessa la febbre intermittente che regna nei luoghi paludosi del Danubio ed in tutte le vallate della Valacchia e Bulgaria, e che è un nemico ben più pericoloso per un esercito settentrionale che non tutti i nizams, redifs e basci-bozuks del sovrano dei credenti. In secondo luogo, i villaggi nell'inverno contengono abbondanti provvigioni che gli abitanti col gelo e la neve non possono portare seco loro nei boschi ovvero distruggere se non vogliono esporsi ad una morte sicura essi e le loro famiglie per la fame ed il gelo. Le peggiori risoluzioni che si attribuiscono ai turchi, di gettare pontoni per conquistare la Rumenia, di voler fare scoppiare la rivoluzione in Polonia, ecc., malgrado la buona volontà, non sono così facili a realizzarsi.

« L'intiera linea del Danubio è in questo momento occupata tutt'al più da 20,000 uomini, i quali non sono sufficienti per le guarnigioni delle fortezze poste a grande distanza l'una dall'altra. Schumla, la cui difesa richiederebbe almeno 30,000 uomini, non ne ha che 5,000 circa, ed a Varna non si trova quasi nessuna truppa.

« In simili circostanze non si può naturalmente parlare di un esercito della riserva e di campagna, ed è più che dubbio se si riuscirà ad organizzarlo prima della metà della prossima estate. I *redifs* della 3ª categoria e la riserva di complemento sono uomini inesperti e non potrebbero resistere ai russi in aperta campagna.

« Odian-effendi, amico di gioventù di Midhat-pascià e da lui protetto, è partito per Londra; si crede ch'egli sarà nominato governatore generale della Bulgaria e che voglia farsi appoggiare da lord Beaconsfield. »

In risposta alle voci di mobilizzazione dell'esercito austriaco, il *Fremdenblatt* osserva:

« Per la monarchia austro-ungarica non v'ha alcun motivo di uscire dalla riserva sinora serbata. Tutto ciò che si può fare pel momento è di premunirsi mediante opportuni provvedimenti sanitarii, contro il contagio di epidemie che accompagnano ordinariamente sempre una guerra in Oriente. »

Stampa russa

L'*Agence russe* del 21 dicembre (2 gennaio) pubblica un articolo per confutare i giornali che accusarono la Russia di aver cambiato politica ed indietreggiato nella quistione d'Oriente. Dopo aver dimostrato che la politica russa fu sempre conseguente a sè stessa, il giornale ufficioso russo prosegue:

« Intanto gli eserciti d'operazione russi stanno coll'arme al braccio alla sua duplice frontiera dell'Est e dell'Ovest e non crediamo che i giorni che sono trascorsi ne abbiamo diminuito il numero e la forza. Checchè ne dicano i suoi detrattori, la Russia ha provato parecchie volte di quali immense risorse essa possa disporre il giorno in cui ne avrà d'uopo. Essa non ha sotto questo rapporto nulla da apprendere agli altri, nè nulla a temere per sè stessa. Essa sa pure che presentemente una guerra colla Turchia non potrebbe avere per essa nessuno dei vantaggi che trovò la Germania nell'ultima conflagrazione. Nessuna annessione territoriale, poichè essa vi ha volontariamente e saggiamente rinunciato, nessuna indennità di guerra possibile perchè la Turchia non ha neppure di che pagare il soldo ai suoi soldati, impossibilità anche, secondo l'antico adagio, di alimentare la guerra colla guerra, i paesi che si devono attraversare essendo saccheggiati, devastati e sprovveduti di tutto.

« Nondimeno se vi fosse bisogno, la Russia saprà superare questi ed altri ostacoli. Ma quanto più l'impresa è poco vantaggiosa, quanto meno essa ha un interesse diretto e personale impegnato, e tanto più le è indispensabile non solo di mettere il buon diritto dalla sua parte, ma di esaurire tutti i mezzi che possono permetterle di raggiungere lo stesso risultato con altre vie. Abbiamo veduto che una parte di questa missione venne già adempiuta a suo vantaggio. Se però fosse d'uopo che passassero altri due mesi per adempiere l'altra parte, stimeremmo dal canto nostro che non sarebbe pagarla troppo caro, nè conservarvi troppo tempo. Ciò di cui la Russia deve convincersi si è che ogni guerra che non rechi vantaggio materiale, gli è doppiamente svantaggiosa perchè le costa e perchè aumenta all'estero il numero de' suoi detrattori, mentre ogni successo pacifico gli è tre volte vantaggioso in quanto che, dapprima, le risparmia la vita d'un grande numero dei suoi figli, ciascuno dei quali rappresenta per essa un valore decuplo che altrove, quindi le evita spese considerevoli come pure una sospensione completa delle transazioni commerciali e le crea infine all'estero numerose ed utili simpatie, come pure una influenza maggiore e stabile. »

LA CONVENZIONE DI GINEVRA e la Turchia

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 6:

« È noto che la Turchia ha indirizzato al Consiglio federale, come intermediario fra le potenze che fanno parte della Convenzione di Ginevra pel soccorsi ai feriti, una Nota chiedente l'autorizzazione per l'esercito turco di sostituire la mezzaluna rossa alla croce sulle insegne delle ambulanze.

« Il Consiglio federale non potè, naturalmente, che trasmettere questa domanda alle potenze firmatarie. Finora solo l'Inghilterra e il Montenegro hanno risposto e in modo favorevole. Il Montenegro ha però fatto osservare che bisognerebbe assicurarsi che le truppe turche rispetteranno, da loro parte, la Croce Rossa, ciò che finora non han fatto.

« Si suppone che le altre potenze risponderanno nello stesso senso; ma in ogni caso il cangiamento richiesto renderà necessaria l'aggiunta d'un articolo alla Convenzione. »

LA CRISI PRESIDENZIALE NEGLI STATI UNITI

I.

New York, 23 dicembre 1876.

Chi dunque saluteremo presidente degli Stati Uniti, il 4 del prossimo marzo? Tilden, il governatore di New York, l'eletto del partito democratico, o Hayes, il governatore dell'Ohio, l'eletto del partito repubblicano? È questa la grossa questione che agita al presente la repubblica, e di cui non si può ancora preconizzare la soluzione. In un paese meno educato alla vita politica, meno devoto all'ordine pubblico, meno ricco di senno pratico, tale questione non potrebbe non generare gravi perturbazioni; sarebbe forse già scoppiato in guerra civile, rinnovando le famose guerre di successione dalle quali fu già tribolata l'Europa, e delle quali a quando a quando ci ripete l'esempio la vicina repubblica del Messico, e le repubbliche sorelle dell'America meridionale. Per buona sorte si può predire che negli Stati Uniti, qualunque sia la soluzione che potrà avere la questione presidenziale, noi non avremo in nessun caso due presidenti alla testa di due armate contendentisi il potere; non avremo un papa e un anti-papa pugnanti l'uno contro l'altro; non avremo neppure pronunciamenti di caserme, e, speriamo, neppur gravi turbolenze di piazza.

L'incertezza dell'elezione è certo da tutti deplorata come quella che genera un'ansietà universale, e arresta quel rinnovamento delle industrie e dei commerci, che dopo tre anni di insolita stagnazione, cominciava a manifestarsi prima delle elezioni. Del resto, il discentramento assoluto che regna nelle istituzioni politiche del paese, rende l'azione del governo centrale di un'importanza secondaria, e nei casi ordinarii può facilmente essere sostituita dai governi locali, che dal centrale sono assolutamente indipendenti. Arroge, che le popolazioni, intente ai proprii affari, non esagerono l'importanza di una crisi, che, comunque sia per essere risolta, non farà al paese nè un gran bene nè un gran male; esse sanno che il governo, a qualunque partito appartenga, malgrado tutte le promesse e tutti i programmi, dovrà sempre tenere presso a poco la stessa strada, e si mostrano perciò disposte ad accettare presidente della repubblica l'uno o l'altro candidato, alla sola condizione che egli venga proclamato dalle autorità competenti.

Se havvi pericolo di resistenza, e di disordini, il pericolo procede al tutto dai politicanti di mestiere, che nella vittoria o nella disfatta dell'uno e dell'altro candidato hanno un interesse personale; ma poche migliaia di politicanti arrabbiati non potranno mettere in convulsione un paese per natura dato all'ordine e devoto alla legge e nel quale gli intereressi materiali prevalgono su ogni altra cosa. E quando lo tentassero, potete essere sicuri che, con Grant presidente dell'Unione, non tarderebbero a pentirsi d'ogni atto che potesse compromettere l'ordine pubblico. E col scadere del Grant al 4 di marzo, sia Tilden o sia Hayes che prenda possesso della Sedia presidenziale, l'autorità avrà forza più che sufficiente per sopprimere ogni germe di ribellione, che potesse manifestarsi alla superficie.

Ma vediamo dove stia il punto della questione. Ricordo anzitutto che, a seconda della Costituzione, l'elezione del presidente non si fa a voto diretto; se ciò fosse, Tilden sarebbe senza dubbio il candidato vittorioso. Infatti nelle elezioni del 7 novembre scorso, dagli 8,425,977 elettori che accorsero alle urne, 4,290,187 votarono a favore del candidato democratico, e 4,042,276 a favore del candidato repubblicano. Lasciando a parte un centinaio di migliaia di voti dispersi su altri candidati, la maggioranza a favore di Tilden è di 154,397 o 200,000 voti. Ma tal maggioranza non gli giova perchè è richiesta dalla Costituzione con la maggioranza del voto diretto, bensì la maggioranza del voto indiretto. Vediamo in che consista questo voto. Gli Stati-Uniti, voi sapete, sono l'unione politica di varii Stati retti dalla medesima Costituzione. Questi Stati sono rappresentati da un Congresso diviso in due Camere, la Camera dei rappresentanti e il Senato; quella composta di un numero di membri in proporzione della popolazione di ciascuno Stato, eletti a seconda della legge elettorale vigente nello Stato medesimo; questo formato da due membri di ciascuno Stato, ed eletti dalle legislature locali, divise anch'esse in due Camere, che per tale elezione si uniscono in assemblea generale.

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO O VILLETTE

di miss Bell

(*tradotto dall'inglese*)

II.

Paolina.

Passarono alcuni giorni ed ella non parea disposta a concepire grande affezione per nessuno in casa. Non già che fosse disobbediente nè capricciosa, ma difficilmente si sarebbe potuto immaginare in una bambina quale ell'era, una malinconia sì profonda, un dolore sì concentrato, sì poco accessibile a conforto o a sollazzo.

E quando a volte in destarmi alla notte scorgevo al chiaro di luna quella figurina bianca e genuflessa sul letto pregando a guisa di qualche metodista o cattolico entusiasta, di alcun precoce fanatico o immaturo santo, non so se i pensieri che si destavano nella mia eccitata immaginazione al contemplarla fossero più razionali e più sani di quelli che saranno passati nella mente della piccina stessa.

Per lo più le sue preghiere erano bisbigliate e a volte nemmeno formulate sotto voce; ma alcune rare frasi che mi giungevano all'orecchio ripetevano sempre il nome del babbo: « babbo! mio caro babbo!.... »

Quest'era la sua idea fissa, a quanto io potevo conoscere e mi rivelava quella tendenza monomaniaca ch'io ho sempre creduto la più infelice in uomo o in donna.

Non si può fuorchè congetturare ciò che poteva essere il fine di questa condizione di cose, se seguitava in tal modo; ma ebbe però un rivolgimento improvviso.

Un dopopranzo in cui la signora Bretton l'avea indotta a lasciare il suo abituale cantuccino e porsi alla finestra, ella vi s'era recata, ma se ne stava immobile senza por mente o quasi guardare di fuori, quando a un tratto i suoi occhi, il suo aspetto subì un repentino cangiamento. Lo sguardo fisso e pesante s'animò, si scosse, mandò lampi; la piccola fronte aggrottata si rasserenò; il sembiante avvilito si ravvivò, in luogo della tristezza un improvviso ardore, una subitanea, intensa aspettazione l'animarono.

— È lui! — esclamò.

E in un attimo ell'era volata fuori della stanza. Come e da chi ella si facesse aprir l'uscio di strada o se lo trovasse aperto, non so. So che dalla finestra dov'ero rimasta la vidi nella strada percorrerne a metà la lunghezza e finalmente (appunto, mentr'io stavo per andar ad annunziare alla signora Bretton che la bambina era corsa fuori come una forsennata e doveva esser raggiunta tosto) la vidi, dico, sollevata tra le braccia e presa in collo da un signore che la tolse, coprendola col suo mantello, alla mia fredda osservazione e al muto stupore de' passanti. Supponevo che il signore che avea avuto la gentilezza di far ciò la riconsegnasse, al piano terreno, a qualcuno de' servi, e fui invece sorpreso in vederlo, poco appresso, entrare nel salotto.

Ma il modo onde fu accolto dalla signora Bretton mi fece tosto palese che ella lo conosceva: benchè, nel suo saluto, si dipingesse una certa sorpresa ed il suo sguardo esprimesse quasi un'interrogazione. In risposta alla quale, ei prese a dire:

— Non ho potuto fare a meno, signora. Mi fu impossibile di lasciare il paese prima di vedere cogli occhi miei com'ella si sia abituata alla nuova dimora.

— Ma voi le farete riperdere ciò che può aver guadagnato, in quanto all'abituarsi.

— Spero che no. E come sta la mia Paolinetta? — prosegui, mentre si poneva a sedere e la collocava gentilmente a terra tra le sue ginocchia.

— Come sta il mio babbo? — fu la risposta, mentre ella s'appoggiava a lui e alzava lo sguardo al suo volto.

Non era una scena ove vi fosse grande rumore o di gran dimostrazioni, ma appunto per ciò era di tanto più commovente per lo spettatore. Dove c'è un grande scialacquo di parole e di espansioni veementi, s'aggiunge sempre un senso di disgusto o di ridicolo che ci toglie di partecipar di troppo all'emozione manifestata; ma invece ci vince quella che piega di sotto alla volontà propria, gigante frenato dal buon senso.

Il signor Home era un uomo con fattezze rigide, potrei quasi dire dure: avea la fronte bernoccoluta e gli zigomi prominenti e marcati. Il carattere della sua fisonomia era del tutto scozzese, ma v'era sentimento ne' suoi occhi ed emozione nel suo aspetto. I suoi accenti nordici armonizzavano colla sua fisonomia. Eravi in quell'aspetto dell'orgoglio e della tenerezza ad un tempo.

Ei posò la mano sulla testa della piccina che gli disse:

— Dà un bacio a Paolina!

Ei la baciò, ed essa parve contenta; non pianse; faceva pochissimo rumore in ogni sua cosa. Aveva avuto ciò che le faceva d'uopo; tutto che le faceva d'uopo, e sembrava soddisfatta. Nulla aveva la piccina di somigliante al padre nelle fattezze o nell'aspetto, ma bensì l'intelletto e i modi.

Era innegabile che il signor Home sapeva usare di un maschio impero sopra se stesso, quali si fossero i suoi sentimenti segreti.

Egli incaricò la piccina di andare a prendere il suo fazzoletto da una tasca del suo soprabito che era rimasto a terreno. Quando ella ritornò col fazzoletto in mano, ei discorreva colla signora Bretton, ed ella, dopo aver aspettato alquanto, vedendo ch'ei non le dava retta, aprì colla sua manina le dita di una sua mano, vi mise dentro il fazzoletto, poi richiuse le dita, non resistenti, a una a una. Era un bel quadro il veder quella snella e minuta personcina compiere quell'operazione.

Ei sulle prime non mostrò di accorgersi di lei, ma poi la prese sulle ginocchia, ed ella si stringeva a lui, e benchè nè ella a lui, nè egli a lei parlasse per un'ora successiva, suppongo che erano soddisfatti entrambi.

Durante il the, fuvvi pure tema ad osservazioni in quella piccina; al solito:

— Ponete la seggiola del babbo qui e la mia da presso; fra lui e la signora Bretton; io gli devo porgere il suo the. Vieni qui, babbo, vicino a me, come quando s'era a casa.

Volle porgergli ella stessa la tazza del the e mettervi dentro lo zucchero e la crema, benchè il recipiente fosse troppo grande e pesante perchè lo potesse sollevare colle sue manine.

— Lo facevo sempre per te a casa, babbo! Nessun altro ti serviva così bene, e nemmeno te stesso.

Durante il pasto ella seguitava le sue premure, che a me, parlando schietto, parevano alquanto curiose e quasi ridicole, ma al padre, cieco come tutti i genitori, sembravano recare meraviglioso piacere.

— Ella è la mia consolazione! — diss'egli alla signora Bretton che, avendo ella pure la sua consolazione e il suo idolo (assente per il momento), simpatizzava colla sua debolezza paterna.

Questo secondo idolo ritornò nel corso della settimana. Giunse alla sera del giorno fissato, e durante il quale la madre l'aveva aspettato ad ogni ora; e la sua venuta cagionò un generale scompiglio, perchè, non avendo mangiato, bisognò correre a provvedergli da rinfrescarsi. Egli e il signor Home s'incontrarono come vecchie conoscenze; della bambina non s'occupò sulle prime.

Finito il suo pasto e risposto a numerose interrogazioni della madre, egli si accostò al caminetto e si pose dirimpetto al sig. Home e alla sua bambina. Benchè non so quanto propriamente questo termine s'applicasse alla personcina vestita a bruno che se ne stava allora sopra una seggiola alta, col suo lavoro in mano, bucandosi assai spesso e tingendo il fazzoletto di piccole macchie rosse, sempre però senza lagnarsi, tacita, diligente, una vera donnina.

(*Continua*)

Ora la Costituzione prescrive che, per l'elezione del presidente, ogni Stato elegga in quel modo che meglio piacerà alla propria legislatura, ossia a tenore della legge elettorale locale, un numero di elettori eguale al numero di senatori e di rappresentanti che lo Stato ha diritto di inviare al Congresso. Lo Stato di New-York, per esempio, ha nella Camera 33 rappresentanti che uniti ai due senatori danno il numero di 35 elettori. E questo è il numero a cui lo Stato ha diritto nell'elezione del presidente. In altri termini: New-York dispone in quell'elezione di 35 voti. E così dite in proporzione degli altri Stati.

Ripeto che l'elezione degli elettori è regolata dalle leggi locali, come è regolata dalle stesse leggi l'elezione dei rappresentanti della Camera nel Congresso. L'Unione americana, come tale, non ha legge elettorale, ma lascia questa all'arbitrio delle legislature locali, appunto perchè il diritto elettorale non può fondarsi su un principio universale, ma vuolsi modificare e determinare a seconda delle condizioni intellettuali, morali ed economiche delle varie parti di una nazione. I fondatori della Costituzione, Washington, Hamilton, Jefferson, Modison e gli altri illustri statisti che eressero quel gran monumento di sapienza politica, non si lasciarono mai sedurre dalle false idee democratiche della scuola francese; essi non accettarono mai con cieca fede il dogma fondamentale di quella scuola che proclama il diritto divino del suffragio universale; lo ripudiarono infatti, attenendosi all'idea politica che fa del voto un mandato fiduciario che la società affida a quelli fra i suoi membri che son capaci di esercitarlo, e che può quindi allargarsi o restringersi a seconda delle condizioni, nelle quali trovasi un paese. Provvidero dunque a quest'elasticità del voto confidandone la legge organica alle autorità locali, che di quelle condizioni sono naturalmente giudici più competenti.

Nel fatto, nei primi cinquant'anni dalla proclamazione della Costituzione, tutti gli Stati ebbero leggi elettorali assai limitate, concordandosi nel concedere il voto elettorale soltanto a quei cittadini che in qualche modo contribuivano alle spese dello Stato. Più tardi la febbre del suffragio universale invase anche qui, uno dopo l'altro, tutti gli Stati, e in conformità venivano modificate le leggi locali. Quali ne furono i risultati? Se in Francia non fuvvi mai governo così liberale che il suffragio universale abbia potuto difendere e sostenere, nè governo così dispotico che esso non abbia difeso e mantenuto, negli Stati Uniti non vi fu mai governo così puro che il suffragio universale abbia potuto mantenere, nè governo così corrotto che esso non abbia mantenuto e difeso. Che dico? È il suffragio universale che, diventato, come sempre diventa, istrumento di potere nelle mani dei demagoghi di tutti i partiti, abbassò in modo spaventevole il livello del governo, scemò o distrusse del tutto l'indipendenza e la dignità dei legislatori e degli impiegati, relegò alla vita privata gli uomini più colti e più educati, mise innanzi gli avventurieri e i mestieranti, sostituì al bene della patria gl'interessi personali dei politicanti, ridusse la politica a un'arte vergognosa, dove l'astuzia e l'immoralità hanno il sopravvento sull'ingegno e sul carattere, e spalancò su tutto il paese le cataratte di una corruzione scandalosa ed irrimediabile. Tali sono i risultati del suffragio universale negli Stati Uniti!

Ad ogni modo il suffragio universale è al presente in vigore, e gli elettori presidenziali sono eletti da quel suffragio.

Era appunto per sottrarre dal dominio della democrazia l'elezione del capo supremo dell'Unione che i fondatori della Costituzione introdussero il voto indiretto. Ponendo quell'elezione nelle mani di pochi uomini scelti per la coltura della mente, per la prudenza del giudizio, e per la probità della vita, i padri della patria pensavano di averla sottratta dai pericoli ai quali sarebbe stata esposta affidandola alle moltitudini. E infatti finchè l'istituzione fu mantenuta fedele allo spirito da cui era stata creata, le cose procedettero a meraviglia. I nomi di Washington, dei due Adams, di Jefferson, di Madison, di Monroe che occuparono la sedia presidenziale dal 1789 al 1829 vi dicono gli splendidi risultati dati dal collegio elettorale in tutto il tempo in cui fu lasciato libero e indipendente nell'esercizio delle sue funzioni. La decadenza data dall'ascesa al potere del generale Jackson nel 1829, allorchè si introdusse nel governo il sistema di *rotazione* nella distribuzione degli impieghi e si proclamò, senza vergogna, il principio che le spoglie doveano appartenere ai vincitori, intendendo che la vittoria di un partito dovea scacciare dagli uffici pubblici gli impiegati del partito debellato, per far luogo ai vincitori. Da quell'epoca l'età dell'oro della storia politica degli Stati Uniti cominciò il suo tramonto per dar luogo all'età dell'oro dei politicanti, che ha toccato a' nostri giorni il suo pieno meriggio.

Il principale stadio di questa decadenza è appunto indicato dalla trasformazione del collegio elettorale, che gli fu imposta circa quell'epoca, e che da corpo libero e indipendente lo rese schiavo dei capi di partito, riducendolo infatti a un semplice istromento meccanico senza libertà di iniziativa, un semplice portavoce della volontà dei faccendieri della politica.

Come poteano tollerare cotestoro, che l'elezione del supremo magistrato della repubblica fosse abbandonata a pochi cittadini di virtù cospicua e di carattere indipendente? Non disponea il presidente di un immenso tesoro, di clientele senza fine, e d'impieghi alti e bassi, d'ogni genere e d'ogni valore? Perchè non potessi organizzare l'elezione in modo da render soggetto ai capi di partito il presidente eletto, sicchè tutta la macchina del governo restasse nelle mani di chi gli procurava l'elezione? Perchè non potessi così maneggiare questa macchina da mantenere nelle mani dei capi le influenze, gli onori e soprattutto il tesoro del governo? Al fin dei conti, che cos'era questo collegio elettorale se non un rimasuglio dei governi aristocratici d'Europa? Come mai, in un governo democratico, possa lasciarsi un'uffizio sì importante a una classe di cittadini ad esclusione del popolo? — Oh popolo! Oh popolo! esclamavano quei demagoghi; non senti il giogo dell'aristocrazia che ti han messo sul collo? Sorgi, rivendica i tuoi diritti, e lascia fare a noi, chè penseremo noi all'elezione del presidente.

Tanto dissero e tanto fecero, che finalmente ottennero di introdurre, non per legge, ma per costume, un nuovo metodo nell'elezione presidenziale.

Il collegio elettorale non abolirono; non era un'istuzione consacrata dalla costituzione? E non era la costituzione l'arca santa dinanzi a cui tutti i partiti doveano piegare le ginocchia? Si contentarono dunque di ridurre il collegio elettorale a un corpo senza vita, e per tal modo concentrarono nelle proprie tutte le fila che menano all'elezione.

Ottennero questo bel risultato introducendo nel meccanismo elettorale le Convenzioni, che in questo paese sono in realtà le macchine dei partiti nell'opera delle elezioni locali e nazionali. Corrispondono queste Convenzioni ai vostri Comitati elettorali, che superano però in importanza, in influenza e nella disciplina da cui sono strette. Sono adunanze dei delegati di contea, o dei comuni o dei distretti elettorali, e formano in questo senso le Convenzioni locali. I delegati nominati dalle Convenzioni locali formano poi le Convenzioni dello Stato; e i delegati nominati dalle Convenzioni di Stato compongono le Convenzioni nazionali. Ogni Convenzione ha un Comitato esecutivo permanente che attende agli affari del partito durante il tempo in cui la Convenzione non è in sessione. Ciascun partito adunque ha un Comitato in ogni Stato ed un Comitato nazionale composto di delegati da ogni Stato. Cinque o sei mesi prima delle elezioni presidenziali, il Comitato nazionale del partito determina o proclama il giorno della convocazione della Convenzione nazionale; e dopo la proclamazione di quest giorno, i Comitati di Stato determinano anch'essi e proclamano il giorno della Convenzione dello Stato. Così i Comitati di contea invitano gli elettori appartenenti al partito di convenire in un dato giorno in un dato luogo, per la nomina dei delegati alla Convenzione dello Stato. Questi delegati si radunano poi insieme nella città indicata ed eleggono i delegati alla Convenzione nazionale, a cui spetterà la nomina del candidato del partito alla presidenza. La Convenzione nazionale siede ora in una città ed ora in un'altra, a seconda della scelta fattane dal Comitato nazionale, ed è composta di un numero di delegati eguale al doppio numero dei rappresentanti e senatori nel Congresso, ciascuno Stato avendo diritto di inviare alla Convenzione un numero di delegati nella proporzione che gli spetta; 369 è il numero totale dei rappresentanti e senatori attuali nel Congresso, le Convenzioni nazionali sono dunque composte di 738 delegati. Tal era la Convenzione di Cincinnati, che nel giugno scorso nominò a candidato del partito repubblicano il governatore Hayes, e tale ancora era la Convenzione di S. Luigi, che per parte del partito democratico nominò il governatore Tilden.

Voi vedete che la nomina dei candidati è tutta nelle mani dei delegati di contea o di distretto elettorale, dei delegati di Stato, e in fine di quelli della convenzione generale. Ora chi elegge i delegati alle convenzioni di contea, o di distretto elettorale? — Nominalmente gli elettori che appartengono al partito e che risiedono in quel distretto; realmente i politicanti che della politica fanno un mestiere, e che vivono e ingrassano di quel mestiere. Le popolazioni in generale han ben altro da fare che obbedire agli inviti di Comitati, che le chiamano a queste elezioni primarie. Queste elezioni non hanno fondamento nè nella Costituzione nè nelle leggi e le elezioni legittime accadono con tanta frequenza, che non è meraviglia che la maggioranza de' cittadini, occupata dei proprii affari, rimanga assente da cotoste elezioni superogatorie. D'altro lato non gioverebbe gran fatto la loro presenza; i capi del partito hanno già preparato ogni cosa, e volere o non volere per mezzo della persuasione o della frode i loro delegati debbono avere la vittoria nelle elezioni. Così dunque la nomina dei delegati alle convenzioni, e la nomina dei candidati fatta dalle convenzioni sono al tutto in mano dei politicanti che, stretti insieme dal vincolo dell'interesse del proprio partito, che coincide sempre col loro interesse personale, formano insieme una specie di oligarchia, che esercita un dominio assoluto sul partito e per mezzo del partito vincitore, regna e governa il paese. Ora come si concilia questo dominio oligarchico col suffragio universale, e coll'istituzione del collegio elettorale, che pur dovrebbe essere la schietta espressione del voto popolare? — lo vedremo in altra lettera.

V. Botta.

IL BILANCIO COMUNALE DI ROMA

La Relazione presentata dalla Commissione incaricata dal Consiglio di esaminare il bilancio preventivo del Comune pel 1877, è una esposizione chiara e coscienziosa della situazione finanziaria comunale. E questa si presenta tale da infondere viva soddisfazione e grande conforto a coloro che, al pari di noi, riconoscono esser le condizioni prospere delle finanze comunali beneficio prezioso pei comuni e per lo Stato.

La Commissione colle variazioni che propone migliora notevolmente il bilancio del Comune, ma, anche prescindendo da quelle variazioni che il Consiglio dovrà discutere, le cifre delle proposte della Giunta sono assai confortanti.

Infatti, esaminando le entrate proposte dalla Giunta, troviamo che le ordinarie ascendono a lire 11,140,276 28, le straordinarie a lire 7,061,861 88 e le contabilità speciali a lire 5,522,232 19, cioè alla somma totale di lire 23,729,370 35. La Commissione propone lire 160,200 in più nelle entrate ordinarie e lire 731,705 14 in meno nelle straordinarie, cioè una diminuzione totale nelle entrate di lire 571,505 14.

Nelle spese la Giunta propone le seguenti cifre: lire 1,037,944 20 per residui passivi, lire 8,499,821 33 per spese obbligatorie ordinarie, lire 1,446,975 77 per spese obbligatorie straord., lire 5,522,232 19 per contabilità speciali e lire 7,222,396 86 per spese facoltative. La Commissione diminuisce di lire 482,313 76 le spese obbligatorie ordinarie e di lire 196,100 le straordinarie, aumentando di L. 106,908 62 le facoltative.

Tanto nel bilancio della Giunta che in quello della Commissione, le entrate e le spese si equilibrano.

Gli articoli nei quali c'è divergenza tra la Giunta comunale e la Commissione sono i seguenti: Prodotto delle piazze numerate per corri, carretti e barrozze, da lire 27,000 è ridotto dalla Commissione a lire 9000 — Assegno da parte della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, aumentato dalla Commissione di lire 50,000 — Dazio proprio del Comune, aumentato dalla Commissione di lire 100,000 — Tassa sui cani, aumentata dalla Commissione di L. 6000 — Tassa sulle bestie da tiro, aumentata dalla Commissione di lire 20,000 — Diritti di segreteria, aumentato dalla Commissione di lire 2200 — Somma da procurarsi nel decorso dell'anno a cura della Giunta ed in coerenza di disposizioni consigliari, diminuita dalla Commissione di lire 731,705 14.

Nell'uscita, sull'articolo Stipendio degli impiegati amministrativi, la Commissione propone lire 221,780 di economia; sull'articolo Spese d'ufficio, lire 1600 pure di meno, e così la diminuzione di lire 2000 sulle spese di tipografia. La Commissione propone la diminuzione complessiva di lire 51,550 sugli articoli concernenti la polizia locale ed igiene, la diminuzione di 4400 lire sulla quota spettante al comune nelle spese mandamentali, di lire 161,463 76 sulle spese per opere pubbliche, di lire 7290 sulle spese d'istruzione pubblica, di lire 5000 sugli articoli della pubblica beneficenza.

La Commissione aumenta di lire 1000 le spese per le elezioni amministrative; diminuisce di lire 500 le spese di leva, di lire 3200 l'articolo concernente le spese di affissioni d'avvisi, notificazioni e proclami, di lire 530 quelle dipendenti dall'Economato, di lire 12,000 le spese d'amministrazione del dazio-consumo e guardie, di lire 66,500 la spesa per lavori di sistemazione al Campo Verano, di lire 44,600 gli assegni al personale provvisorio dell'ufficio tecnico, di lire 72,000 quella per prosecuzione della nomenclatura delle vie e piazze, e aumenta di lire 1000 la spesa pel compimento dei lavori di riduzione nel palazzo in via della Palombella, di lire 4000 le spese di adattamento di nuovi locali per le scuole elementari, di lire 10,000 le spese impreviste.

Nel titolo delle spese facoltative, la Commissione propone un aumento di 217 780 lire sulle spese d'amministrazione; diminuzione di lire 22,800 su quelle di polizia locale ed igiene, di lire 6720 su quelle di sicurezza pubblica e giustizia, di 45 370 lire sulle spese per opere pubbliche, di lire 11 300 su quelle d'istruzione pubblica, di lire 24,801 38 sulle spese di beneficenza e di lire 320 su quelle diverse.

La Commissione nelle sue proposte è stata guidata da un pensiero di previdenza e di moderazione assai notevole. Essa non dimentica le condizioni economiche di Roma, nè potrebbe aggravarle con imprestiti, che accrescerebbero il carico de' contribuenti. Coloro che ora gridano doversi in grande provvedere a' lavori pubblici, sarebbero i primi a lagnarsi degl'insopportabili balzelli.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 5 *gennaio*. — La *Gazzetta di Palermo* ed il suo corrispondente romano si son voluti occupare della mia corrispondenza pubblicata nel numero 359 dell'*Opinione*. Forse la *Gazzetta di Palermo* si è creduta nel dovere di rompere una lancia per prestarsi all'invito che le fece il suo corrispondente romano di rispondere a ciò che vi scrissi, in maniera tale da non lasciar traviare la pubblica opinione; ma nel prestarsi a tale ufficio è stata così infelice, che quasi mi crederei dispensato dal replicare, se potessi esser sicuro che il mio silenzio dai deboli di mente non fosse attribuito ad altra causa, a mancanza cioè di buone ragioni.

La *Gazzetta di Palermo* chiama *amena* la mia corrispondenza; ma non è colpa mia se, dovendo discorrere delle intenzioni e delle azioni degli uomini di sinistra, diventa *ameno* tutto ciò che si scrive, anche col proponimento di serbare la più perfetta serietà. Io vi prego di leggere questo articolo della *Gazzetta di Palermo*, che nel suo num. 4 ha preso il primo posto, il posto d'onore, ed allora vedrete se vi può essere cosa più amena di tutte quelle chiacchere senza costrutto e di tutte quelle frasi vuote di senso che in esso si contengono. Almeno il suo corrispondente romano in poche parole espresse un concetto; disse che, *prima di chiamare disperata l'impresa*, andrebbe fatta la prova complessa dei suggerimenti forniti con piena cognizione di causa e con onestà di vedute dai deputati siciliani. In altri termini, se non erro, di provvedimenti eccezionali si dovrebbe parlare dopo *la prova complessa*, ecc. ecc. Ma che cosa dice la *Gazzetta di Palermo* in tutto il suo lungo articolo? Nulla, meno che nulla; vuol celiare facendo spirito di cattiva lega sulla mia corrispondenza; si permette sottolineare qualche mio concetto travisandolo, ed in sostanza non ismentisce nulla, perchè nulla sa di poter seriamente smentire.

Nella mia corrispondenza, fra le altre cose, io scrissi: « In talune provincie siciliane la *mafia* è riuscita ad imporsi sugli onesti cittadini e sul governo; è necessario quindi, è indispensabile invertire le parti; il governo e gli onesti devono imporsi sulla mafia. » La *Gazzetta di Palermo* intanto imbandisce questo mio concetto ai suoi lettori nel seguente modo sottolineando le parole, come se fossero propriamente quelle da me adoperate: « La mafia si è imposta al governo col terrore; a vincerla, bisogna che il governo s'imponga alla mafia col terrore. » E vi aggiunge del suo: « È un dilemma (!) graziosissimo; il governo si faccia mafioso per vincere la mafia. » Se queste non sono amenità, ditemi come in un altro modo si possono chiamare.

Ma lasciamo queste puerilità e andiamo al sodo. La *Gazzetta di Palermo*, nell'articolo di cui sopra ho parlato e che fu pubblicato nel suo num. 4, vorrebbe negare che alcuni deputati siciliani abbiano pronunziato parole ostili per il ministro Nicotera a proposito dell'accoglienza fatta ai consigli della deputazione siciliana sui rimedi per migliorare la sicurezza pubblica dell'isola; eppure all'indomani, nel suo num. 5, muove rimproveri al *Precursore*, organo dei più influenti deputati siciliani, perchè lo vede divergere da quel sentiero in cui si era incamminato con tutta la stampa progressista italiana, dicendogli non essere prudente politica demolire quello stesso edifizio, cui il *Precursore* stesso e la maggioranza del paese contribuirono ad innalzare. » Ed in seguito scrive queste sacramentali parole: « Se la Deputazione siciliana *ha ragione di dirsi poco soddisfatta* di non avere l'on. ministro dell'interno accettate senz'altro le sue proposte per la pubblica sicurezza in Sicilia, non è questa poi ragione di accusa al ministero attuale. » Accordate, se è possibile, le negazioni del num. 4 con le affermazioni del num. 5 della *Gazzetta di Palermo*, ed avrete ragione di persuadervi che le mie assicurazioni erano l'espressione della più perfetta verità.

Vuol negare pure la *Gazzetta di Palermo* che, se l'on. Nicotera non riescirà a ripristinare in due o tre mesi la quiete in Sicilia, avrà il coraggio di presentarsi al Parlamento per chiedere l'approvazione di leggi eccezionali. Ma questo l'on. Nicotera in discorsi particolari lo ha detto e lo dice a tutti, a chi vuole e a chi non vuole saperlo, e questo suo concetto mi pare che trasparisca troppo evidente dai discorsi da lui tenuti a questo riguardo alla Camera e al Senato. Resterà a vedere soltanto quale attitudine prenderà la Deputazione siciliana, nel caso che l'on. Nicotera domanderà provvedimenti straordinarii; il deputato siciliano, che parlò con me, mi manifestò la sua particolare convinzione, cioè che questi provvedimenti straordinari sarebbero, senza molto contrasto, votati da questa stessa sinistra, ch'è sempre sostituita come una molla allorchè in altri tempi se n'è fatta parola; il corrispondente romano della *Gazzetta di Palermo* dice che, *prima di chiamare disperata l'impresa*, cioè prima di ricorrere a misure eccezionali, andrebbe fatta la prova complessa dei suggerimenti dati dai deputati siciliani. Sarebbe quindi una semplice quistione di tempo, e ciò basta a dimostrare che l'idea delle misure eccezionali non è più quello spettro che faceva andare in visibilio i deputati di sinistra ed i siciliani specialmente.

Ma è possibile che l'onor. Nicotera, vedendo riuscir vani dopo due o tre mesi i rimedii ch'egli avrà creduto di adoperare, vorrà fare un secondo tentativo coi mezzi suggeriti dai deputati siciliani, che egli non ha stimato opportuno di accogliere? Sarebbe così [illegible] il passato, tutto al più, stando a ciò che dice il corrispondente romano della *Gazzetta di Palermo* si potrebbe supporre che la maggioranza della deputazione siciliana voterà contro le proposte ministeriali; ma ciò non vuol dire che tutta la sinistra si scioglierà, come nei tempi andati, contro il ministero.

In ogni altra occasione, tutti questi argomenti, queste misure, che sembrano inevitabili, farebbero sorridere il partito moderato che dal tempo attende gli sia resa piena giustizia; ma, trattandosi di una questione di sicurezza pubblica, che non ammette distinzione di partito, io auguro sinceramente all'onor. Nicotera che riesca nell'impresa coi mezzi che egli ha escogitati e che tutti gli onesti cittadini attendono con ansietà.

I particolari del sequestro del ragazzo Reina nel territorio di Cammarata, e della depredazione della vettura corriera con la uccisione di un carabiniere nelle vicinanze di Bisacquino, di che vi feci un cenno nella mia ultima corrispondenza, li avrete letti nei giornali di Palermo che, quando ne dica, ne furono informati dopo di me. Nell'*Amico del popolo* del giorno 3 troverete poi la conferma di ciò che vi scrissi nel giorno 2, sulla voce corsa della sparizione dalla Sicilia del famigerato bandito Leone. Sarebbero però molto ingenue le autorità politiche se prestassero cieca fede a questa diceria.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 4 *gennaio*. — La nostra Borsa sentì l'effetto, fortunatamente leggero, della crisi finanziaria belga. La Banca franco-olandese è stata dichiarata in istato di fallimento a Bruxelles e minaccia perciò di rovinare tutte le imprese che erano sostenute dal signor Philippart, l'avventurato finanziere. Il signor Philippart aveva immaginato, con intendimento che per nulla era umanitario, di associare i piccoli capitalisti e di opporsi ai grandi, spogliando l'Alta Banca de' suoi grandissimi benefizi. Egli aveva audacemente mosso guerra ai sovrani delle Borse europee e la sua sconfitta non meravigliò alcuno. Il signor Philippart volle, dopo la sua Waterloo, avere i suoi cento giorni; ma era escolo sullo scoglio di Sant'Elena riservato ai finanzieri; cioè la prigione per debiti, nei paesi dove questa pena esiste, e il dispiacere negli altri paesi di non possedere più, in suo nome, il proprio palazzo e i propri valori. Un uomo per le cui mani sono passati da 700 ad 800 milioni, conserva sempre, anche in un fallimento, quanto gli può occorrere per ispegnere la propria sete e in ogni caso gli resta sempre la fortuna di poter pescare nella tasca de' suoi antichi azionisti. I capitalisti più generosi sono sempre gli azionisti stati ingannati. Il fatto può parere paradossale. Ma lo stesso uomo che si mostra spietato ed inesorabile verso un debitore confessatosi insolvibile, lo stesso aiuta poi col proprio denaro il debitore che gli promette mari e monti. Ora un banchiere rovinato, che, come il signor Philippart, ripete le parole di Francesco I: Tutto è perduto fuorchè l'onore, perocchè, non incappando nel fallimento ed essendo sostenuto, può rifare la sua fortuna, evoca sempre le speranze, questo grande motore delle azioni umane.

I difensori del signor Philippart ricordano la malevolenza dei ministri francesi ed il loro insolito intervento nella guerra mossa a questo banchiere. Non dirò che i ministri non siano stati contentissimi di potersi meritare la gratitudine delle maggiori Banche; però possono scusarsi essi col dire che, prevedendo la fine infelice dello speculatore belga, intesero di preservare il risparmio francese con un provvedimento immediato. Non si deve d'altra parte considerare il signor Philippart come il campione delle piccole Società, perchè egli se ne impadroniva soltanto per rivenderle con profitto alle grandi. Egli voleva soltanto imporre alle grandi Società i suoi prezzi e queste preferirono di schiacciarlo piuttosto che comperarlo.

Che rimane della grande *Enciclopedia* del XVIII secolo? Dei grossi volumi che raramente si consultano. Che rimarrà dell'*Enciclopedia* del XIX secolo di Pietro Larousse? Ieri due o trecento persone assistevano nel cimitero Mont-Parnasse all'inaugurazione del monumento consacrato a quest'uomo intraprendente.

Se considerasi la difficoltà materiale dell'opera e la sua immensa estensione, si è costretti a rendere omaggio all'arte di Larousse. La qualità degli articoli di questa *Enciclopedia* non corrisponde alla quantità. Larousse, che nulla scrisse egli, diede alla sua *Enciclopedia* un carattere puramente volteriano. A lato di articoli scientifici o letterari accurati, se ne incontrano dei filosofici o religiosi che sono pieni di sofismi. L'*Enciclopedia* Larousse è, ciononostante, un compendio utile a tutti quelli che hanno già una ricca erudizione e sono dotati di senso critico. Spesso occorre di dover avere un'idea anche degli errori dominanti e di questi non ve ne ha forse alcuno che Larousse non abbia riprodotto in qualche parte della sua vasta pubblicazione. Questa torre di Babele dello spirito umano è oggi interamente compiuta. Oltre al dizionario enciclopedico da lui iniziato, il Larousse fu pure autore d'un metodo lessicografico molto stimato, dicesi, dai maestri. Il suo busto è stato fatto dallo scultore Perraud, che morì ultimamente.

Le nuove disposizioni nel personale dei prefetti non si faranno aspettare ancora lungamente, ma saranno tali da non soddisfare e so particolarmente la sinistra. Il signor Giulio Simon è costretto a tener conto dei sentimenti del capo dello Stato, che non acconsente a fare una epurazione nel personale amministrativo come la chiede l'opposizione. Questa vorrebbe si licenziassero tutti i prefetti nominati dopo l'avvenimento del duca di Broglie al potere e quelli che allora aderirono alla politica del vincitore del signor Thiers. È chiaro che al maresciallo Mac-Mahon non dovrebbe piacere il licenziamento in massa di tutti i prefetti ascritti al partito, dalle cui mani egli ebbe la presidenza della repubblica. Ed è questo stesso sentimento che serve il signor Target, il quale rimane ministro di Francia in Olanda, perocchè la sua defezione dal partito del signor Thiers ha innalzato il duca di Magenta alla prima dignità della Francia e gli ha perciò meritato la riconoscenza del maresciallo presidente. Il duca di Magenta si rassegna a governare il paese con uomini diversi da' suoi amici, ma gli ripugna di escludere interamente i suoi amici dalle amministrazioni pubbliche.

Pare probabile che non avremo alcun messaggio presidenziale. Questi documenti, rimanendo indeterminati e vaghi, nulla significavano mai di nuovo ed erano soltanto un pretesto a discussioni parlamentari e di giornali.

Sebbene le notizie d'Oriente siano sempre le medesime, tuttavia diminuisce il numero degli ottimisti che sperano nella conservazione della pace. Non è un'idea seria quella messa fuori dalla Conferenza di voler mantenere l'ordine nelle provincie slave a mezzo di gendarmi belgi che non conoscono la lingua nè gli usi dei bulgari e dei turchi; tuttavia questa idea fu da qualcuno ammirata.

Si fa ora in Parigi la novena di Santa Genoveffa ed il partito clericale cerca di dare una solennità straordinaria a questa specie di pellegrinaggio *intra muros*, al quale si aggiunge una fiera religiosa. Le baracche della piazza del Pantheon dove si vendono degli abitini non fanno altro, finora, che una debole concorrenza alle baracche dei nostri *boulevards* dove si vendono gli arlecchini.

BELGIO

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge* che il procuratore della Repubblica ha dato un parere contrario alla richiesta fatta dal governo belga per ottenere l'estradizione del signor Emerique, dell'unione del credito. Questi insiste per non esser consegnato alla giustizia belga. Il gabinetto di Bruxelles non ha però rinunziato alla sua domanda ed una nuova nota fu trasmessa al governo francese.

— I giornali di Bruxelles assicurano che la Banca del Belgio ha desistito dalle azioni per rivendicazione che essa aveva iniziato contro alcuni agenti di cambio, che avevano fatto operazioni col T'Kint.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Nel tribunale arbitrale istituito il 21 giugno 1876 per la definizione delle controversie sorte fra la Compagnia della ferrovia del Gottardo e l'impresario del gran tunnel del Gottardo, signor Favre, circa all'esecuzione del piano e circa alla portata delle disposizioni per la costruzione del gran tunnel ecc., vennero nominati in rimpiazzo del signor Brunel, dimissionario, a causa della troppa occupazione, il sig. consigliere nazionale Dietler in Soletta, come supplente, ed il signor ingegnere in capo Gräuicher in Berna a membro.

— Lo stesso giornale annunzia che il progresso del Gottardo della scorsa settimana fu di m. 16 90 dalla parte di Göschenen, e di m. 22 dalla parte di Airolo; in complesso 38 90, ossia m. 5 55 in media al giorno.

— Pel 21 corrente sono convocate le assemblee dei Comuni del Canton Ticino per la elezione del Gran Consiglio in ragione di popolazione di fatto degli attuali Circoli. Ogni Circolo nomina un deputato per ogni 1,000 anime di popolazione di fatto, quale risulta dal censimento federale del 1870.

— Il giornale la *Libertà* di Locarno annuncia che la minoranza del Consiglio di Stato ha inoltrato protesta e reclamo al Consiglio federale contro alcune disposizioni del decreto di convocazione degli elettori.

GRECIA

Un dispaccio da Atene, 5 gennaio, annunzia che la Camera, in occasione delle feste del nuovo anno, si è prorogata al 28 gennaio.

Nelle sue ultime tornate, essa approvò i bilanci dei ministeri degli affari esteri e delle finanze.

Un credito fu aperto al governo per le spese di gennaio.

Il signor Comunduros ha eccitato i deputati a ritornare sollecitamente, facendo osservare che l'orizzonte sta oscuro dal lato dell'Oriente.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Questa mattina è ritornato in Roma l'onorevole Depretis, presidente del Consiglio dei ministri.

Il sindaco con pubblico manifesto avvisa che lo *stato* degli utenti pesi e misure per l'esercizio 1877, compilato dal Comune a norma del regolamento, è depositato nell'ufficio di polizia municipale in Campidoglio, a tutto il 10 del prossimo febbraio.

Gli utenti non compresi nel citato *stato* hanno l'obbligo di domandare la loro iscrizione; in mancanza, incorreranno nelle disposizioni di cui all'art. 2 della legge suecitata.

Tanto le denuncie che i reclami saranno ricevuti nell'epoca della pubblicazione dall'ufficio comunale suindicato.

Nella prossimità del Colosseo essendo stato ridotto un fienile ad uso di casa, non si era creduto dal Municipio opportuno di fare allineare il prospetto, per non incorrere in una spesa di appena mille lire. Questo risparmio stato inteso ha fatto sì che, non appena il pubblico si è avveduto di questa sconcezza, ha incominciato a gridare per mezzo della stampa e rimproverare la Commissione edilizia per lo meno di spensieratezza.

Il ornato, che ha guidate la Commissione è stato che quella località, compresa nel piano regolatore, dovrà quanto prima mutar faccia, e che non valeva la pena di andare incontro ad una spesa per un acconcimo almeno provvisorio.

L'assessore cav. Trocchi, vedendo che trattavasi di una piccola spesa, e l'esecuzione del piano regolatore non sembrandogli molto prossima, ha manifestato alla Commissione il desiderio che venga rimosso quanto prima l'inconveniente ed il piccolo casamento sia allineato e corretto.

Il decimo fascicolo del XII volume del *Bollettino Consolare*, pubblicato in questi giorni, è pregevole, al pari dei precedenti, per l'importanza delle Relazioni che vi si contengono.

Il sig. cav. A. Borghi, maggiore nello stato maggiore nella riserva, pubblica un rapporto completo e pregevolissimo sulle condizioni della colonie di Australia e di New Zealand. Interessante è la Relazione del sig. Rovere, agente consolare a Groninga, sul commercio di quella città nel 1875; e pieni di ragguagli utilissimi sono i rapporti del cavaliere Mark, console a Monaco di Baviera, e del cav. Petti, console a Colonia.

Il *Bollettino* va acquistando importanza ogni giorno crescente, e noi siamo certi che nel nuovo anno il favore del pubblico intelligente lo sorreggerà, come in passato.

Dalla Commissione ordinatrice ed esecutrice del Congresso nazionale tecnico-agronomico che si terrà in Roma dal 30 gennaio al 4 febbraio prossimo, riceviamo il

seguente ordine del giorno delle sedute del Congresso:

PARTE PRIMA. — *D'interesse degli esercenti ingegneria-agraria.*

Art. 1. Se approvasi l'istituzione dei Collegi provinciali degli esercenti ingegneria-agraria, con residenza nel capoluogo, o se vogliasi domandarne la legalità, e quale, ai poteri dello Stato (relatore signor Giuseppe Sardi, presidente del Collegio dei geometri di Alessandria e socio onorario del Collegio di Roma).

Art. 2. Se dagli esercenti l'ingegneria applicata all'agricoltura, si desideri assumere un solo titolo invece dei vari, che si davano dai diversi cessati governi, o se preferiscasi quello, già assunto dal collegio di Roma, d'ingegneri-agronomi, ed insieme se dovrà reputarsi egualmente per tutti la loro matricola equipollente alla licenza della sezione di agronomia o di agrimensura degli istituti tecnici (relatore della prima parte Marco Giammiti, segretario del Collegio di Roma e della Commissione; della seconda parte Pio Bassanelli, socio del Collegio stesso).

Art. 3. Se vuolsi attribuire al Collegio di Roma l'importanza di Collegio centrale, ed al suo Consiglio le attribuzioni di Giunta esecutrice di tutti i Collegi d'Italia, i quali faranno capo al Consiglio di Roma, e concorreranno proporzionatamente nelle spese d'interesse generale da specificarsi, bilanciarsi ed approvarsi preventivamente da tutti i Collegi. In caso affermativo sarà presentato a discussione il relativo regolamento. (Proposto dal Collegio d'Alessandria: relatore il suo presidente signor Giuseppe Sardi).

Art. 4. Studiare e formulare una tariffa per le competenze nostre da presentarsi all'approvazione dei Poteri dello Stato, e trattare sul modo di tassare le note o specifiche delle competenze dovute ai periti tecnici (per la prima parte, relatore il signor Pietro Poggioli, consigliere del Collegio di Roma e membro della Commissione ordinatrice; per la seconda parte il signor Vincenzo Funghini, preside della rappresentanza al Congresso del Collegio provinciale di Arezzo).

PARTE SECONDA. — *D'interesse scientifico.*

Art. 1. Approvato l'articolo 1, p. 1, se vuolsi fondare in Roma un periodico nazionale d'ingegneria-agraria mensile per pubblicare gli atti ufficiali riguardanti la nostra classe e l'agronomia; per una corrispondenza economica fra i Collegi provinciali, per comunicare gli atti dei singoli Collegi, per proporre questioni tecniche e pubblicarne le soluzioni dei Collegi, per render note fra noi le sentenze dei tribunali su questioni tecnico-agrarie, per generalizzare le cognizioni economico-agrarie locali e farne esperimenti per arrecare reali vantaggi alla nostra Italia. (Relatore signor Gregorio Giorgio Roverano, membro del Comitato promotore del Collegio provinciale di Sassari, socio onorario del Collegio di Roma; signor Carlo Mazzarini, consigliere di questo Collegio, ed il signor cav. dott. Carlo Ohlsen, della Commissione del Comizio agrario di Roma)

Art. 2. Le sezioni di agronomia e di agrimensura, negli Istituti tecnici del Regno, secondo gli ultimi programmi governativi, rispondono esse allo scopo scientifico e professionale? E nel caso negativo, quali modificazioni dovrebbero addursi ne' suddetti programmi? E con quali mezzi l'insegnamento agrario nel Regno potrebbe riuscire efficace anche praticamente? (Relatori: prima parte, Antonio Marucchi, presidente del Collegio di Roma e della Commissione ordinatrice, e signor Gregorio Giorgio Roverano suddetto; seconda parte, signor Augusto Fortuna, presidente della Commissione del Comizio agrario di Roma)

Art. 3. Quale potrebbe essere il metodo più pratico per compilare la statistica agraria nel Regno d'Italia. (Relatori: signor cav. dottore Carlo Ohlsen, membro della Commissione del Comizio agrario di Roma, e signor Guglielmo ingegnere Vignali, socio del Collegio d'architetti ed ingegneri di Firenze)

Art. 4. Discussione sulla rappresentanza agraria. (Signor Augusto cav. Poggi, relatore invitato dal Collegio di Roma e come membro della Commissione del Comizio agrario romano)

Art. 5. Discussione sul nuovo catasto di perequazione fondiaria giusta la proposta del professore M. Basile, segretario del Comizio agrario di Messina; relat re signor Antonino Sfameni, rappresentante al Congresso il Comizio agrario di Messina, socio del Collegio d'ingegneri-agronomi di questa città ed onorario del Collegio di Roma; del signor Carlo Mazzarini suddetto; del signor cav. Felice prof. Francolini, presidente del Collegio d'architetti e d'ingegneri di Firenze; del signor Domenico ing. Barbantini di Ferrara; del signor Gaetano ing. Nuti di Pisa, e del signor Funghini suddetto.

Art. 6. Proposta di alcune norme generali da aversi in considerazione nello stabilire la nuova legge forestale del Regno d'Italia, e se l'attuale insegnamento forestale corrisponda ai bisogni del paese. (Relatori: per la prima parte il signor Alessandro Romelli, e per la seconda parte il suddetto signor cav. dottore Ohlsen, ambidue della Commissione del Comizio agrario di Roma)

N. B. La Commissione ordinatrice ha deliberato di dividere il tempo, assegnato per il Congresso come appresso:

30 gennaio, ore 9 del mattino, inaugurazione.

Discussione della prima parte: Prima seduta 30 gennaio, ore 2 pom. — Seconda seduta 31 gennaio, ore 9 ant. — Terza seduta 31 gennaio, ore 2 pom. — Quarta seduta 1° febbraio, ore 9 ant. — Quante volte si fosse ultimata la discussione nella terza seduta, si comincerà dalla quarta la discussione della seconda parte.

Seconda parte. — A questa sono assegnate sette sedute: Prima seduta 1° febbraio, ore 2 pom. — Due sedute 2 febbraio, ore 9 ant. ed ore 2 pom. — Due sedute 3 febbraio, ore 9 ant. ed ore 2 pom. — Due sedute 4 febbraio, ore 9 ant. ed ore 2 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 7 gennaio 1877

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare

L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 765 2

Termometro centigrado

Massimo = 13 2 — Minimo = 8 2

Umidità media del giorno

Relativa = 92 — Assoluta = 9,66

Vento dominante. Da Nord a Sud-Est debolissimo.

Stato del cielo. Nuvolo. Piovoso al pomeriggio, nebbioso alla sera.

Pioggia in 24 ore = 4mm.4

LOTTO

Estrazione dell'8 gennaio

Roma 58 — 44 — 20 — 35 — 88

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il *San Paolo* di Mendelssohn verrà eseguito dalla R. Accademia Filarmonica al teatro Argentina, la sera di venerdì, 12 corrente. Intorno alle cause che ne impedirono l'esecuzione stasera, 8, la *Libertà* pubblica un articolo assolutamente inesatto. Nè l'impresario, nè altra persona investita di legittima autorità in teatro aveva partecipato al maestro Mancinelli la determinazione di lasciar libera l'orchestra per la prova dell'Accademia Filarmonica, e soltanto il cronista della *Libertà* può credere il direttore dell'Apollo capace di commettere una malignità a proprio danno, poichè il maestro Mancinelli non aveva alcun interesse ad impedire la prova del *San Paolo*, anzi ne aveva molto a far cosa gradita al pubblico ed all'Accademia.

— I giornali di Venezia sono unanimi nel registrare il lieto successo dell'*Amleto*, del maestro Thomas, alla Fenice. Oltre il Graziani e la De Giuli-Borsi, vi si fece molto applaudire nella parte d'Ofelia la signora Moisset, ch'esordiva sulle scene italiane. La signora Moisset è francese. L'orchestra, diretta dal cavaliere Usiglio, ha efficacemente contribuito a rendere gradito lo spettacolo. Così le sorti della Fenice si sono rialzate.

— Al San Carlo di Napoli è andata in iscena la *Semiramide* di Rossini. Piacque il contralto, signora Scalchi, ma in complesso lo spettacolo non incontrò l'approvazione del pubblico. Ne ha avuto gran parte di colpa l'esecuzione, che, a giudicare dai nomi di alcuni artisti, non può essere all'altezza di quel difficile spartito, nè di quelle scene cospicue.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Incendio. — Telegrafano da Vigevano in data del 7 alla *Nazione*:

Il grande opificio dei fratelli Bonsecss è stato totalmente distrutto da un gigantesco incendio scoppiato iersera. Accorse il prefetto di Pavia, e giunsero pompe a vapore da Milano; ma tutto fu indarno.

Settecentocinque operai sono sul lastrico. La perdita eccede un milione. Proprietari promisero di ricostruire un edifizio per soccorrere all'inazione degli operai.

Aiutanti di campo onorari di S. M. — L'*Italia Militare* dice che i seguenti ufficiali superiori furono nominati aiutanti di campo onorari di S. M.:

Melegari cav. Agostino, maggior generale comandante la quinta brigata di fanteria;

Pepoli conte Ugo, maggiore generale di riserva;

Csudafy Wunder di Wunderburg conte Michele, colonnello, comandante il 10° fanteria;

Milani cav. Giovanni Battista, colonnello comandante il distretto militare di Treviso;

De Foresta cav. Francesco, colonnello, comandante il 63° fanteria;

Dall'Aglio cav. Uberto, colonnello, comandante il distretto militare di Napoli;

Zanardi-Landi conte Pietro, colonnello, comandante il 7° cavalleria, Milano;

Corvetto cav. Giovanni, colonnello nel corpo di stato maggiore;

Taffini d'Acceglio marchese Luigi, colonnello, comandante il 2° artiglieria.

Il cambio delle monete d'oro nell'impero russo. — L'*Indicateur du ministère des finances russes* dà le seguenti informazioni sul cambio fisso secondo il quale saranno le monete d'oro dei paesi esteri accettate, a partire dal 1° gennaio 1877, nelle dogane dell'impero per il pagamento dei diritti. Le monete francesi, le italiane e le belghe di L. 20; le greche di 20 dramme; le rumene di 20 leis saranno accettate per 5 rubli. Le monete francesi, italiane e belghe di L. 10 saranno ricevute per 2 rubli 50 kopeks; la lira sterlina inglese per 6 rubli e 28 kopeks; le monete americane di 5 dollari per 6 rubli 46 kopeks; quelle di 10 dollari per 12 rubli 92 kopeks; le monete tedesche di 20 marchi varranno 6 rubli 16 kopeks; quelle di 10 marchi, 3 rubli 8 kopeks; le monete austriache di 8 fiorini, 4 rubli 96 kopeks. La moneta d'oro di Francia è accettata in tutte le dogane, ad eccezione dei seguenti porti: Mezen, Onega, Soroky, Sorokky e Rem, dove si ricevono soltanto le monete di Danimarca, Svezia, Norvegia e Inghilterra.

Le variazioni di temperatura in Siberia e nell'Islanda. — Si legge nel *Temps*:

Ci si annunzia dalla Siberia che in quelle contrade sono avvenute delle anomalie termometriche straordinarie. Dal 17 al 25 dicembre la temperatura si è innalzata a 2° centigradi sopra lo zero a Irkoutsk; e a Tomskoi il termometro salì fino a 6° sopra lo zero. I venti di sud-ovest traversarono la catena dell'Ourai e produssero questi effetti in un'epoca in cui il termometro segna ordinariamente da 10 a 20 gradi sotto lo zero.

D'altra parte si annunzia da Keykjavick al *Dagblad* di Copenaghen, in data 2 gennaio, che l'inverno è dolcissimo in Islanda. Agli islandesi pare di essere ancora in estate. Si può seminare ogni giorno nei campi ed il bestiame è lasciato vagare liberamente nelle praterie. Ordinariamente in quest'epoca le valanghe di neve e i ghiacci galleggianti impediscono ogni comunicazione.

La popolazione, in condizioni così eccezionali, dovrebbe essere soddisfatta; e lo sarebbe, quando la pesca nel golfo di Faxe non si fosse fatta altrettanto più scarsa. E questo golfo è tra le acque dei mari d'Islanda il più ricco di pesce. Le coste di questo golfo sono abitate da circa un migliaio di pescatori che per la scarsezza del pesce si trovano ora nella miseria ed emigrano nel Canadà. Le autorità comunali furono intanto obbligate a distribuire del grano e si è costituito un Comitato di soccorso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 gennaio contiene:

1. R. decreto, 13 dicembre, che approva la ampliazione del territorio esterno del comune di Siena.

2. R. decreto, 28 dicembre, che proroga a tutto febbraio il termine per approfittare del condono concesso con R. decreto 2 ottobre 1876.

3. R. decreto, 28 dicembre, che approva il ruolo organico del personale del ministero degli affari esteri.

4. R. decreto, 28 dicembre, che abilita ad operare nel Regno la Società francese, sedente in Parigi col nome di *Compagnie générale française des Tramways*.

5. Le seguenti disposizioni nel personale del Corpo reale del genio civile e dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici:

Baggiani comm. Luigi, ispettore di 1 a classe, nominato vicepresidente del Consiglio superiore dei LL. PP.;

Bonino comm. Lodovico, ispettore di prima classe, nominato presidente della prima sezione del Consiglio suddetto;

Belluomo cav. Carlo, ispettore di prima classe, nominato presidente della seconda sezione del Consiglio suddetto;

Ferrucci cav. prof. Antonio, ispettore di seconda classe, sollevato dalle funzioni di segretario del Consiglio generale del Consiglio suddetto.

Nell'udienza del 31 detto mese nel personale dell'Amministrazione centrale:

Baccarini comm. Alfredo, dietro sua rinuncia sollevato dall'ufficio di segretario generale e dall'incarico di direttore generale delle opere idrauliche ed è ristabilito nel grado d'ispettore di 2a classe nel corpo Reale del genio civile;

Ronchetti avv. Tito, deputato al Parlamento, è nominato segretario generale nel ministero dei lavori pubblici.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra, nel personale dell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto e nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo sottomarino fra Nagasaki e Shanghai (China) e delle linee terrestri che comunicano coi cordoni dell'isola di Cuba, e l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Mandatariccio, provincia di Cosenza, ed in Milano, palazzo della Prefettura.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

ORDINE DEL GIORNO

della seduta di lunedì 15 gennaio

1. Verificazione di poteri.

Discussione dei progetti di legge:

2. Disposizioni relative alle controversie nascenti dagli atti esecutivi ordinati amministrativamente contro i contabili;

3. Provvedimenti sugli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero;

4. Discussione del progetto di nuovo regolamento della Camera;

5. Relazione di petizioni.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Chioggia. — Inscritti 696. Votanti 427. — Comm. Micheli ebbe voti 290; avv. Fiori 119; nulli 18.

Eletto Micheli.

Collegio di Bozzolo. — Pirro Aporti 260; Saint-Bon 175; Timoteo Riboli 91.

Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Bricherasio. — Geymet Enrico 306; Pellegrini Adolfo 275.

Eletto Geymet Enrico.

Collegio di Vittorio. — Eletto Visconti-Venosta con 398 voti. Barattieri ebbe voti 67.

Collegio di Castelfranco. — Inscritti 684. Votanti 387. Saint Bon ebbe voti 184; Fincati Luigi ebbe voti 178. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Montecorvino Rovella. — Votanti 753. Eletto Giudici Antonio con voti 378. Dini Luigi ebbe voti 304.

—

L'on. ministro dell'interno ha combinato con le principali autorità di Sicilia i mezzi di combattere il malandrinaggio. I prefetti di Trapani e di Caltanisetta sono già partiti da Roma per far ritorno alle loro sedi. A Girgenti s'invierà un nuovo prefetto. Anche il comandante dei carabinieri è partito.

Fra pochi giorni partiranno pure per Palermo il comm. Malusardi, prefetto di Palermo, munito di poteri estesi alle tre provincie di Girgenti, Trapani e Caltanisetta; il generale de Sonnaz e il commendatore Morena, procuratore generale.

—

Un dispaccio da Palermo ci annunzia la morte avvenuta ieri in quella città del conte Michele Amari. Era nato nel 1805 e fu nominato senatore del Regno il 7 febbraio 1861.

Nel dare questa dolorosa notizia, avvertiamo i lettori di non confondere l'estinto con l'illustre arabista e storico del Vespro siciliano e de' Musulmani in Sicilia, il prof. Michele Amari, pure senatore e già ministro dell'istruzione pubblica, al quale auguriamo lunghi anni di vita a decoro della patria e delle lettere italiane.

PROCESSO

CONTRO LA *GAZZETTA D'ITALIA*

(*Dispacci partic. dell'*OPINIONE)

Firenze, 5 *gennaio*. — L'udienza è aperta a ore 10 e 8 minuti. Il concorso del pubblico non è numeroso. L'avvocato Martini, difensore del gerente della *Gazzetta*, parla a lungo della ingerenza del ministro Nicotera nell'attuale processo. Il presidente lo interrompe osservando che nella causa non ci entrano ministri. L'avvocato Martini risponde che l'uomo e il ministro costituiscono una personalità unica. Accenna alla gravità della lettera riservata del Pacifico e discorre lungamente del carattere dell'on. Nicotera, al quale riconosce coraggio personale, ma non senno, e grande opinione di sè medesimo. Il presidente interrompe l'oratore osservandogli che in tal guisa prende le cose troppo da lontano. L'avvocato Martini risponde che le prenderà più da vicino. Parla del titolo di barone che l'on. Nicotera si è attribuito e ricorda la lettera che ha scritto nel 1860 per smentire l'affermazione che egli avesse gridato *Viva il Re*.

Il presidente osserva che ciò non entra nel processo attuale e Martini replica al presidente: mi lasci finire, soggiungendo poi: Nicotera disse che non avrebbe mai gridato *Viva il Re* e lo gridò recentemente tante volte. Le istituzioni non sono mutate, ma il Nicotera vuole comandare. Vede il carattere di Nicotera rivelato nella spedizione stessa di Sapri.

Ricorda che l'on. Petruccelli della Gattina fu dal Nicotera percosso, che un individuo fu minacciato col revolver. Ricorda l'incidente del Fanelli, le lodi tributate da Nicotera all'on. Taiani, cambiate poi in biasimi, la loquacità negli interrogatori, le dichiarazioni relative al partito murattista, alla spedizione, lo sbarco e alle speranze dei rivoltosi.

Ricorda inoltre che il Gallotti fu nominato nelle dichiarazioni, che i due Paludesi furono indicati. Paragona Nicotera ad un artista drammatico avido degli applausi della folla.

L'oratore sentendosi stanco, l'udienza è sospesa a mezzogiorno.

Firenze, 5. — Riprendesi l'udienza e l'avv. Martini continua la sua aringa in difesa del Visconti. Deplora che l'on. Nicotera sia pervenuto al potere. Parla delle battaglie dell'indipendenza nazionale combattute da Carlo Alberto e dice che la vita del glorioso re fu posta a repentaglio da uomini dei quali il Nicotera seguiva le orme. Ricorda che Nicotera ha chiamato lo stemma di Casa Savoia macchia alla bandiera italiana e che disse esser spregevole il partito Piemontese, quando già il Re Vittorio Emanuele aveva raccolta la gloriosa eredità paterna.

L'oratore è più volte richiamato dal presidente all'argomento. Chiede poi un altro riposo.

Firenze, 8 gennaio. — Martini prosegue a parlare. Dopo quanto ha detto, trova naturale l'operato della *Gazzetta d'Italia*. Dichiara Nicotera aver calunniato la *Gazzetta*, facendo credere la sua opposizione derivata dal toltole sussidio. Nega che ricevesse il sussidio. Trova non gravi le accuse della *Gazzetta*. Tajani chiamò Nicotera pessimo cospiratore. Nicotera, senza denunziare nessuno, voleva affermare se stesso. Conchiude chiedendo l'assoluzione del gerente. Rinviasi l'udienza a domani.

—

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci dalla Spagna:

« *Hendaye*, 4 *gennaio*. — Il sig. Aristizobal, candidato fuerista, è stato eletto deputato all'unanimità. Il generale Quesada è ritornato a Vittoria, lasciando a Pamplona il conte di Tejada che si sforza di giungere ad un accomodamento colla Navarra. »

« *Madrid*, 5 *gennaio*. — Nel Congresso il signor Canovas del Castillo, presidente del Consiglio dei ministri, rispondendo a un deputato dell'opposizione, dichiara che le provincie basche non potranno richiedere i diritti costituzionali se non allorchè avranno adempiuti i doveri imposti dalla Costituzione.

« Il presidente del Consiglio dà lettura alle Cortes del decreto reale che dichiara chiusa la sessione del 1876 »

QUISTIONE D'ORIENTE

Lo *Standard* ha per dispaccio da Bucarest, 5:

« L'agitazione cagionata dall'affare del *Marco* è appena cessata, che si annunzia che i serbi fecero nuovamente fuoco contro una nave austriaca.

« Ufficiali russi percorrono il Danubio inferiore esaminando le migliori località pel passaggio del fiume. Si noleggiano navi allo stesso scopo.

« Mercoledì scorso il principe Carlo passò in rivista le truppe della guarnigione. Le truppe erano in buonissimo stato e pronte ad entrare in campagna.

« La popolazione greca nelle città rumene sta facendo sottoscrizioni per una guerra contro la Turchia.

« Il governo turco distribuì delle armi fra i cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina. Parecchi rifiutarono di accettarle e fuggirono in Austria. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7. — Il *Moniteur* si lagna che la Porta cerchi di snaturare il senso della proposta della Conferenza per far credere che ledano l'indipendenza e l'integrità della Turchia. Questo giornale dice che, se la Bulgaria dev'essere occupata da una forza militare speciale, questa forza sarà turca e non straniera; se una Commissione internazionale deve essere istituita, il suo mandato durerà soltanto per un anno e non avrà quindi alcun carattere di permanenza.

Le ultime notizie di Costantinopoli assicurano che la Conferenza si riunirà parecchie volte prima che i plenipotenziari minaccino di rompere le relazioni diplomatiche.

Vienna, 7. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli, in data del 6:

Le trattative ufficiose dei delegati ministri turchi non hanno ancora dato alcun risultato.

La Porta, benchè conosca le modificazioni del programma della Conferenza, mantiene il suo rifiuto, non volendo neppure discuterle.

I plenipotenziari, d'altra parte, ricusano assolutamente di discutere le controproposte turche.

Se la Porta non acconsentirà a discutere il programma della Conferenza, questa forse non si riunirà più, o si riunirà probabilmente soltanto per consegnare alla Porta una intimazione delle potenze.

Vienna, 8. — Notizie da Costantinopoli, in data del 7 (via di Berlino), dicono che i delegati europei hanno ieri sera conferito presso Ignatieff, e hanno deciso di dichiarare nella conferenza di domani che le potenze mantengono le loro intenzioni e non possono fare alcun' altra concessione oltre a quelle fatte.

Firenze, 8. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — L'avvocato Martini, difensore dell'imputato, esamina i fatti della vita dell'on. Nicotera, per provarlo loquace ed imprudente, uomo di grande coraggio, ma vanitoso, e spinto, forse involontariamente, a qualche rivelazione dalla smania di passare per principale organizzatore della spedizione.

Londra, 8. — I dispacci dei giornali inglesi dicono che l'Austria ha chiamato sotto le bandiere le riserve della Boemia e di altre provincie.

L'esercito russo del Pruth riceve continui rinforzi e gli ufficiali esprimono la speranza di poter entrare nella Moldavia il primo giorno dell'anno russo.

Costantinopoli, 7. — Tutti i plenipotenziari hanno ricevuto l'ordine di rifiutare la discussione sulla Costituzione di Midhat pascià e di presentare lunedì una nota che si può considerare come l'*ultimatum* dell'Europa.

I delegati alla Conferenza domanderanno una risposta categorica ed accorderanno alla Porta un termine fino a mercoledì o giovedì per dare una risposta definitiva.

In caso di un rifiuto della Porta, la Conferenza ha deciso di lasciare Costantinopoli.

La Turchia comincia a mostrare delle disposizioni concilianti e pare che voglia cedere, specialmente sulla quistione concernente la Commissione internazionale.

New-York, 8. — Si ha dal Messico, in data del 29 dicembre:

« Altri cinque Stati fecero adesione a Diaz.

« Parecchi reggimenti d'Iglesias hanno disertato.

« Il generale Mendez, che funziona come presidente in assenza di Diaz, ordinò l'elezione generale pel 28 gennaio, escludendo Iglesias, Mejia e Lerdo dalla candidatura. »

New-York, 7. — Il vapore transatlantico *Amérique*, proveniente dall'Havre, incagliò presso New-York. I passeggieri e l'equipaggio furono salvati, ad eccezione di tre marinai.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	6	8
Rendita Italiana 5 0/0 .	74 62	74 35
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0 .	— —	— —
Municipio di Roma . . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64 .	78 45	— —
Prestito romano Blount	77 72	77 65
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1156 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

8 gennaio 1877 (ore 11 1/2 antim.)

La Rendita si teneva stamane tra 76 50 e 76 55 f. m., senza dar luogo che ad affari insignificanti.

La pronta fece 76 60 per piccole partite.

Prestito cattolico 78 40.

Blount 77 70.

Rothschild 79.

Il Turco 12 50 a 12 60.

Piuttosto fermi i cambi.

Francia 3 mesi 108.

Idem *chèques* 108 75.

Londra 3 mesi 27 20.

Oro 21 72.

(Ore 4 1/2 pom.)

La Rendita sul principio piuttosto offerta a 76 55 f. m., chiude più ferma. Sui secondi corsi migliori di Parigi 76 65 a 76 70.

Il Turco 12 60 nominale.

FIRENZE	5	8
Rendita Italiana 5 0/0	— —	74 40 n
Napoleoni d'oro	21 72 c	21 72 c
Londra 3 mesi	27 22 »	27 22 c
Francia a vista	108 60 v.	108 60
Imprestito Nazionale .	— —	— —
Azioni Tabacchi	800 (*) n	806 — n
Azioni Banca Nazionale	1975 — n	1985 — »
Strade ferr. meridionali	326 (*) »	323 — »
Obbligazioni dette . . .	— —	223 —
Banca Toscana	— — »	— —
Credito Mobiliare . . .	618 1/2 (*) n	622 — fm
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni

	5	8
Rendita italiana 5 0/0 god. 1 luglio 1876	76 [illegible] 1/2 c	76 60 — c.

PARIGI (ore 3 35 pom.)	6	8
Rendita Francese 3 0/0	71 15	71 25
» » 5 0/0	106 10	106 15
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	70 50(*)	70 65
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	156 —	156 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	225 —	225 —
Ferrovie romane, azioni	58 —	58 —
Obbligazioni lombarde .	— —	227 —
Obbligazioni romane . .	— —	234 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 1/2	25 17 —
Cambio sull'Italia . . .	8 1/8	8 1/8
Consolidato inglese . .	94 1/2	94 1/2

(*) Cupone staccato.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Anno IX — Anno IX

GAZZETTA DEI PRESTITI

Monitore Ufficiale delle Estrazioni di tutti i Prestiti Italiani ed Esteri

È il giornale dei possessori di carte-valori d'ogni specie. — È la guida e la consigliera dei redditieri. — Indipendente com'è smaschera gli imbrogli, previene i pericoli, vigila che la buona fede degl'inesperti non venga ingannata. — Non fa affari per conto proprio; è consacrata esclusivamente agl'interessi generali dei suoi abbonati.

È il giornale più ricco di notizie finanziarie raccolte da un punto di vista tutt'affatto pratico e di un'utilità immediata. Contiene tutto quanto può interessare agli azionisti, obbligazionisti, ecc. — Segnala i pagamenti dei *coupons*, i dividendi, i versamenti, le convocazioni delle assemblee e le deliberazioni che vi si prendono, i cambi di titoli. — Indica ai risparmi i collocamenti più seri e rimuneratori. — Dà i prezzi di tutti i valori, e informazioni speciali in lettera.

È il solo periodico che pubblichi i *bollettini ufficiali* di tutti indistintamente i Prestiti a premi o ad interessi.

La GAZZETTA DEI PRESTITI esce quattro volte al mese, stampata su otto pagine a tre colonne. — Per la sua serietà diffusione è il giornale finanziario d'Italia più accreditato.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Italia: anno L. 7, semestre L. 4. — Svizzera, Stati Austriaci, Germania, Francia, Egitto, Inghilterra, Belgio, Spagna, Turchia, Scali di Levante, L. 10. — America de Nord L. 12. — America del Sud L. 15.

DONO AGLI ASSOCIATI

Gli associati d'anno ricevono in dono, franco a domicilio, un **Prontuario generale delle estrazioni di tutti i prestiti a premi o a interessi**.

Qualunque abbonato ha diritto di far verificare **gratis** se i numeri delle sue Cartelle furono mai estratte per premio o rimborso dalla creazione dei Prestiti fino all'ultima estrazione.

Dirigersi all'Amministrazione della GAZZETTA DEI PRESTITI, in Milano, via Santa Radegonda, N. 10.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ristabilita senza medicine. La deliziosa Farina di salute Du Barry **Revalenta Arabica** risana lo stomaco, il petto, i nervi, il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile e sangue i più ammalati — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore combattendo da 28 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenza, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo o freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

CERTIFICATI ED ATTESTATI MEDICI

che hanno esperimentato la Revalenta pei loro malati

Cura N. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da Lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima — Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 51,436. Berlino, 6 dicembre 1866

Signore. — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutifera influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse.

Ho l'onore, signore, di presentarvi i miei dist[illegible]

Dott. ANGEL[illegible], membro del Co[illegible] Reale.

Cura N. 78,934.

Il signor D. F. W. Benecke, professore di med[illegible] Università di Marburgo, fa il rapporto seguente alla Clinica di B[illegible] aprile 1872:

« Non dimenticherò giammai ch'io sono debitore [illegible] vita d'uno dei miei figli alla *Revalenta Du Barry*.

« Il fanciullo all'età di quattro anni soffriva, senza causa apparente, una atrofia completa, [illegible] vomiti continui, che resistevano alla dieta più rigorosa, a due nutrici ed a tutti i trattamenti dell'arte medica. La *Revalenta* ha immediatamente arrestati i vomiti e completamente ristabilita la sua salute in sei settimane di tempo. Tutti gli esperimenti che feci dipoi con la *Revalenta* ebbero lo stesso successo. Essa nutrisce più che la carne. »

Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda — GENOVEFFA BERNUCCA.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie; ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa, da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. — MARIETTI CARLO.

Cura N. 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio gite a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. — D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 87,184. Aiserey (Costa d'Oro), 7 febbraio 1874.

Siamo soddisfattissimi con la vostra *Revalenta* che fece sparire una orribile gastralgia, della quale io e mia madre eravamo colpiti. — A. DÉGLISE.

Cura N. 73,705. Vienna, 5 maggio 1871.

La mia tosse, diarrea e dolori di stomaco, di cui spesso soffriva, sono stati perfettamente guariti dall'uso della *Revalenta*. — L. GROSSMANN.

Cura N. 79,834.

Il signor H. d'Esclavelles, di Dieppe, constata la cura di una giovane persona che aveva lo stomaco pressochè intieramente distrutto e che da due anni circa soffriva di dispepsia e bronchite cronica, con insonnie, dimagramento e tutte le miserie d'un generale marasmo. — Sonno, salute, forza e grassezza sono ritornati allo stato normale.

Cura N. 79,428. Avallon, Yonne, 14 febbraio 1874.

Debbo alla verità e a profitto dei poveri ammalati sofferenti di gastriti e gastralgie dichiarare che l'uso fatto della *Revalenta* durante due mesi mi ha procacciato tale benessere che mai mi era stato possibile conseguire con tutti i trattamenti ordinatimi dai medici nel corso di otto anni.

Vi autorizzo a pubblicare questa dichiarazione. — MANDOT.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionati i **biscotti di Revalenta**. Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. — Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone più indebolite. **In scatole da una libbra inglese lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi lire 8.**

La Revalenta al cioccolatte — Prezzi: In polvere: scatole per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65 — In tavolette; fr. 2 50; fr. 4 50; fr. 8.

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta du Barry, nonchè le regole generali dietetiche per gli ammalati

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

VENDITORI — *Roma*, N. Sinimberghi, farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e figlio, Fontanella Borghese; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116; Franck Cook, farmacia inglese, al Corso, 496-497; F. Donzelli; farmacia Ottoni di Pietro Garinei, al Corso 140 W. Lowe piazza di Spagna. — *Civitavecchia*, G. Cantalamessa, farmacista. — *Viterbo*, A. Serpieri, farmacista. — *Firenze*, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — *Livorno* Fratelli Hermann; [illegible] Romano; Kernot. *Bologna*, Enrico Zarri, farm. Veratti, detta di S. Maria della Morte. — *Venezia*, Ponci Giuseppe. — *Palermo*, G. Castiglia.

Pesi a molla Salter e veri [illegible] ultima per [illegible] proporzione da poter nascondersi completamente [illegible] Della portata di Ch. 12 1/2 [illegible] Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, [illegible] Roma.

SALUTE E BELLEZZA

Prezzo L. 1 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

Visto il concorso alla sottoscrizione della prima emissione dei 200 TITOLI che fu già esaurita, la Ditta emittente ne apre una seconda alle stesse condizioni di pagamento.

E aperta una Seconda SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA ad altri

200 TITOLI

Componenti 4 cartelle originali dei seguenti prestiti Comunali e Rendita Italiana *pel complessivo costo di sole L. 210.*

Pagabile con sole L. 5 mensili cui rimborso è assicurato al minimum con Lire 360 come dalla distinta che segue:

Una Cartella Originale del Prestito di BARI sicuro rimborso	L. 150
» » » BARLETTA	» 100
» » » MILANO 1866	» 10
più L. 5 di rendita Italiana, fruttante l'interesse 5 0/0 cioè un capitale di	» 100
assieme	L. 360

Gli acquirenti oltre di avere l'utile sicuro di L. 150 sulla operazione, godono l'interesse del 5 per cento sulle L. 100 di Capitale del Consolidato Italiano, cioè un Coupon scadibile il 1. gennaio e 1. luglio di ciascun anno e per di più concorrono a

12 Estrazioni annue sui Prestiti delle Comuni

BARI-BARLETTA-MILANO

N.B. — Questa sottoscrizione che offre in se stessa tutte le garanzie possibili, perchè Debiti assunti dai Comuni nel Regno d'Italia, e non di Debiti Esteri che spesso lasciano dubitare, mette gli acquirenti in posizione certa e sicura a formarsi un capitale di L. 360 con piccoli esborsi di

sole Lire 5 mensili.

Questi tre titoli portano la combinazione di avere **ogni mese una Estrazione** e così il mezzo di poter vincere

100mila, 50mila, 30mila, 20mila, 10mila, 5mila, ecc.

N.B. — Le cartelle di **Bari** e **Barletta** godono poi il vantaggio di concorrere egualmente a tutte le 2 estrazioni fino all'Estinzione del Prestito ancorchè **graziate** nelle antecedenti Estrazioni.

Quindi 12 volte all'anno e ciò perchè le Estrazioni succedono seguenti, come da obbligo assunto dalle suddette Comuni.

al 10 Gennaio,	Estrazione	**Bari**	al 10 Luglio,	Estrazione	**Bari**
» 20 Febbraio	»	**Barletta**	» 20 Agosto	»	**Barletta**
» 16 Marzo	»	**Milano**	» 16 Settembre	»	**Milano**
» 10 Aprile	»	**Bari**	» 10 Ottobre	»	**Bari**
» 20 Maggio	»	**Barletta**	» 20 Novembre	»	**Barletta**
» 16 Giugno	»	**Milano**	» 16 Dicembre	»	**Milano**

assieme formano 12 Estrazioni ogni anno.

Appena eseguito il **primo** versamento i possessori del Titolo concorrono alle Estrazioni sopra descritte.

La **Ditta** Emittente si obbliga **a sue spese** di avvisare i possessori dei Titoli che fossero in **arretrato di pagamento.**

Le sottoscrizioni e pagamenti si ricevono in Venezia.

AL BANCO DELLA DITTA

F.lli Pasqualy Cambio-Valute all'Ascensione.

In **Roma ESCLUSIVAMENTE presso l'Agenzia A. Taboga**, via de' Prefetti, 12. altrove dai loro incaricati, muniti però di regolare mandato.

NON PIÙ ultra

DE BERNARDINI GENOVA LONDRA

INIEZIONE Balsamico mercurio profilattica con siringa igienica PRIVILEGIO ESCLUSIVO

Guarigione sicura e radicale in due o tre giorni

Prezzo L. 6 con siringa.

Deposito presso l'autore a Genova — In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi.

L'USIGNUOLO

Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello.

Cent. 80

con apparente uccisione dell'uccello

Lire UNA.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

NOVITÀ !!

SCALDAMANI

AD ACQUA CALDA

Questi scaldamani in ottone, eleganti e solidi sono comodissimi potendosi tenere nel manicotto o in tasca.

Prezzo L. 3 50

Spedizione contro vaglia postale aumentato di Cent. 50 per imballaggio.

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via Prefetti 12, pp. Roma.

LE COURRIER D'ITALIE

paraissant tous les dimanches

Le *Courrier d'Italie* a pour but:

1° De faire connaître l'Italie à l'étranger, non seulement sous le rapport politique, mais encore au point de vue du commerce, de l'agriculture, de la littérature et des beaux-arts;

2° De chercher à concilier à notre pays les sympathies des autres nations, en dissipant tous les malentendus ou les préjugés qui pourraient exister encore à son égard.

Le *Courrier d'Italie* paraît tous les dimanches et contient les rubriques suivantes:

Bulletin politique — dans lequel seront passés en revue les événements politiques les plus importants de la semaine.

Actes officiels.

Informations.

Un article de fond su la question du jour.

Revue parlementaire.

Revue militaire et maritime.

Revue industrielle et commerciale.

Revue des travaux publics.

Revue de l'instruction publique.

Articles littéraires et Bibliographie italienne.

Nouvelles des beaux-arts.

Revue musicale et dramatique.

Chronique de la semaine.

Variétés. — Articles spéciaux de statistique — inventions et découvertes italiennes et étrangères. — Séances d'académies. — Concours agricoles, etc. etc.

Correspondances étrangères. — Notamment des pays ou se trouvent les colonies italiennes.

Echos du Vatican.

High-life.

Archéologie.

Dernières nouvelles.

Bulletin financier.

Le premier numéro paraîtra le 14 janvier prochain.

R.° LOTTO | FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto, superiore a *Davenal*, al *Professore L. 45, 90*, al *matematico de Orlicé di Berlino* ed a quanti finora in Italia e fuori dedicaronsi all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di avelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorse.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle *otto* urne d'Italia se gliene faccia ricerca, ed insegna al petente la maniera sicura di giuocarli per ottenere il *terno* od il *quaterno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il *valore postale* per la risposta, all'indirizzo: **« CABALISTA MODERNO A. K. » posta-restante Hauptpost, Vienna (Austria).**

Un libro prezioso che ha ottenuto un grande successo è

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità ed il ben essere delle famiglie. Forma seguito al GALATEO MODERNO e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo Lire 1 50.

Franco di porto nel Regno L. 1 60.

Detti libri trovansi in vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., ROMA.

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato

Fornitore di S. A. R. il PRINCIPE UMBERTO e Sua Real Casa

15, *Corso Vittorio Emanuele*, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Speciale Stabilimento per **Biancheria da uomo, particolarmente su misura ed in bella qualità**, come: **CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc.**

Questo Stabilimento va sopratutto distinto per l'ottima qualità delle stoffe impiegate nonchè per l'accuratissimo metodo di fabbricazione, eleganza e perfezione del taglio d'ogni singolo articolo, per cui non teme confronto colle più riputate congeneri Case sia di **PARIGI** che di **LONDRA**.

Ricco assortimento di **tele, batiste, flanelle, madapolam, percalli**, tanto in bianco che colorati. **Davanti di camicie, Fazzoletti**, ecc.

PREZZI FISSI

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

Si spedisce *gratis* e franco, a chi ne fa richiesta il **Catalogo** dei diversi articoli, coi relativi prezzi e condizioni; contenente altresì l'istruzione necessaria pel modo di dar le misure.

Una scatola da fogli 10 L. 1 — » 36 » 3 — » 100 » 10

MARCA DI FABBRICA

Ai rivenditori si accorda UNO SCONTO

CARTA SENAPIZZATA BEZZI

Rimedio sicuro contro le tossi, reumatismi, asma emicranica, nevralgie. Garantiscono l'efficacia gli **Attestati** rilasciati dal Prof. di Patalogia nella R. Università di Pavia Sig. **De-Giovanni**, dalla Direzione dell'**Ospedale clinico di Napoli**, dal Prof. Senatore, **Tommasi** e dal Comm. **Cantani**. Prof. Tanturri e Marisani.

NB. Vedi gli esperimenti pubblicati nel giornale di Medicina il **Morgagni** (dispensa V, maggio 1876 pag. 339,341). **Fabbricazione e vendita** presso la Ditta **VIVANI e BEZZI**, Via S Paolo N. 9 Milano. Deposito in Roma presso R. Viglietta Via portoghesi 18. Trovasi nelle primarie Farmacie e Drogherie d'Italia.

LIBRERIA F. CASANOVA (Succ. BRUF) Torino, via Accademia delle Scienze, 2.

LA MODE UNIVERSELLE

Journal illustré des Dames.

Toilettes et vêtements, chapeaux et coiffures pour dames, jeunes filles et enfants, trousseaux, layettes et lingerie. Broderie, frivolité, tapisserie, tricot, crochet, filet, guipure.

Aucun journal de modes n'a jamais été en aussi parfaite harmonie avec les goûts et les besoin de la famille que la *Mode universelle*.

Première édition donnant par an 24 numéros, 2100 gravures, 300 patrons, 400 dessins de broderie. Prix en papier, An L. 10 — Six mois L. 5 50.

Édition de luxe contenant les mêmes éléments que la première édition, plus 36 gravures coloriées. Prix en papier. An L. 20 — Six mois L. 11.

Son succès sans précédent est dû au programme excellent que s'est tracé l'éditeur: *Faire réaliser à ses abonnées une sage économie*, en leur permettant de faire exécuter chez elles leurs toilettes, même les plus difficiles.

Paraissant régulièrement le 5 et le 20 de chaque mois.

Les abonnements partent du premier de chaque [illegible]

Envoi de numéros spécimens gratis

DROGHERIA DI G. ACHINO

Torino, Piazza S. Carlo — Roma, Piazza Monte Citorio, 116

Deposito di THE della China.

La gente per bene

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

DELLA MARCHESA COLOMBI

Un elegante volume in formato Le Monnier — unico nel suo genere in Italia e che non esiste così completo nemmeno all'estero. Questo codice per ben vivere in famiglia ed in società è suddiviso in sei parti nel modo che segue:

PARTE I. **Pagine rosee** — *Il bimbo — I fanciulli.* — PARTE II. **Luce ed ombre** — *La signorina — La signorina matura — La zitellona.* — PARTE III. **Un lembo di cielo** — *La fidanzata — La sposa.* — PARTE IV. **A mezzo del cammin di nostra vita** — *La signora — La madre.* — PARTE V. **Capelli bianchi** — *La vecchia.* — PARTE VI. **Parole al vento** — *Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo Lire DUE (*franco per tutto il Regno*).

Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino.

Avvertenza importantissima. — Il volume LA GENTE PER BENE **VIENE DATO IN DONO** a chi si abbona per tutto il 1877 al **Giornale delle donne**, che esce DA NOVE ANNI a Torino, sotto la Direzione di **A. Vespucci**, ed è uno dei più reputati e diffusi periodici di LETTERATURA E MODE FEMMINILI. Il **Giornale delle donne**, oltre al volume LA GENTE PER BENE, offre anche **altri utili regali** alle sue associate annue. Le signore che desiderassero avere più esatte e minute informazioni, non hanno che a rivolgersi anche con cartolina postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, in Torino — e riceveranno a volta di corriere un programma che loro darà la più precisa idea di questo periodico.

LA GAZZETTA DEL VILLAGGIO

periodico popolare rustico, allegro con illustrazioni ed appendici della *Zotica*, contiene il

MONITORE dei CARTONI giapponesi e di tutte le altre sementi bachi, memoriale utilissimo a tutti i bachicultori.

Abbonamento annuo **Lire 5.** — Semestre **Lire 3.**

Esce ogni sabato. — Ufficio in Milano, via Manzoni, 5.

CALORIFERI FRANCESI

Casa GENESTE e HERSCHER

CHIESE, PALAZZI, ALBERGHI, OSPITALI, SCUOLE, OPIFICII

Calore salubre — Calore rapido

Calore economico.

Nessuna riparazione.

Impiego di qualunque combustibile. Allestimento in poche ore da un operaio qualunque. — Caloriferi da fr. 125 in su (prezzo di Parigi). Caloriferi da sotterraneo, col focolare in mattoni refrattarii. Invio *franco* di [illegible] prospetti, certificati.

82, rue Bonaparte, place S. Sulpice, 40 e 42 rue du Chemin Vert, Paris, e a Bruxelles, 4, rue des Hirondelles.

Deposito in Milano presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16.

All'*Esposizione Universale d'Igiene di Bruxelles*, i nostri apparecchi ottennero la più alta distinzione (*la medaglia di prima classe*)

PIANO-FORTI NUOVI

provenienti dalle primarie fabbriche d'Europa, presso CARLO DUCCI, Piazza S. Gaetano, 1 e 2 Firenze

(muniti di certificato d'origine) da L. 550 fino a L. 5000, garantiti effettivamente per anni 3 da qualunque difetto di costruzione come il non tener l'accordatura, l'imperfezione della tastiera o della meccanica, ecc. N. B. Verificandosi alcuno di questi difetti di costruzione nel detto termine la Casa **Carlo Ducci** riprende l'istrumento al prezzo venduto, o lo cambia con altro nuovo, che riunisca le condizioni promesse.

ROMA Palazzo Ruspoli al Corso, n. 56, via Fontanella di Borghese — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, n. 22, p. p. — LUCCA, Via S. Croce, n. 1005. Cambi con pianoforti usati. — Grandioso assortimento di Musica. — Edizione PETERS — Si affittano pianoforti anche per le Provincie. I pianoforti per le Provincie vengono inviati franchi fino a domicilio.

Tipografia dell'Opinione